ALE DI TRIESTE Sped. in abb. pos

Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 266 - Giovedì 15 Gennaio 1948

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27232, Redazione 93854, 7208, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 50, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 2750, Sem. 1500, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

## CARLO MARX questo sconosciuto

I socialisti di tutte le tendenze fanno nascere la nuova storia del mondo dal *Manifesto dei comunisti*, di cui quest'anno si celebra il centenario. Il tono commemorativo che essi vanno assumendo — e non escludiamo da questo il discorso di Togliatti, durato bizantinamente quattro ore e mezzo al Congresso di Milano — induce a credere che ci troviamo piuttosto davanti alla glorificazione di un morto celebre che alla giubilazione cordiale di un mito di vivo fecondo. [illegible] marxista — [illegible] — avrebbe dovuto discendere nelle prassi e dar corpo alle previsioni scientifiche [illegible]. Ci troviamo, invece, davanti al formarsi di un mito religioso che situa la «materia» al posto di «Dio» e [illegible] le proprie rivelazioni [illegible] a un futuro sempre più lontano; per cui si può dire, senza abusare di profezie, che quando, fra un secolo, si commemorerà il secondo centenario, i figli dei nostri figli saranno, ancora più di noi, invitati ad attendere.

Sarebbe un grave caso di miopia quello di negare la enorme influenza rivoluzionaria che l'apparire della teoria marxista ha avuto sopra tutto nella vita dell'Europa durante la seconda metà del secolo scorso. Ma sarebbe un caso non meno grave di ipocrisia intellettuale quello di voler far credere che negli esperimenti socialisti, finora realizzati con clamorose vittorie in alcuni Paesi nella prima metà di questo nostro secolo, sia riconoscibile lo spirito del Manifesto marxista. Trotzki, che rispettava Marx e i capisaldi della sua dottrina ben più di Stalin, soleva dire che il mondo è uno sterminato laboratorio in continua ansia di ricerca. «La storia umana va considerata come un gigantesco diario di laboratorio. [illegible] Un bel giorno si scoprì che la teoria dell'indivisibilità dell'atomo è falsa. L'atomo non solo può essere suddiviso, ma spezzandolo si [illegible] strumento distruttore di quella materia di cui era stato detto principio sempiterno». Ebbene: la teoria marxista può essere adorata nello spirito, ma perchè sia viva bisogna rassegnarsi ad accettarla attraverso il processo evolutivo a cui è stata sottoposta nel laboratorio bolscevico, e delle cui [illegible] formule soltanto Stalin è il depositario.

[illegible], questa ricorrenza viene a essere un grosso imbarazzo per il comunismo ufficiale perchè lo costringe a compiere tutto un lavoro di revisione e di adattamento storico da cui balza la prova irrefutabile che la dottrina originaria non è stata rispettata. Il che può fare qualche impressione a noi che — malgrado tutto — disponiamo ancora della nostra libertà spirituale [illegible]; ma non certo a coloro che vivono al di là della cortina di ferro.

Il primo affossatore del comunismo scientifico, come era uscito dall'esemplare amicizia e collaborazione di Carlo Marx con Federico Engels, prima e dopo il 1848, è senza dubbio Lenin quando concepisce la dittatura del proletariato come, diremo così, strumento chirurgico per consolidare i risultati pratici della rivoluzione bolscevica. Lenin, malgrado i suoi scritti [illegible], appartiene alla razza dei pratici e dei condottieri. [illegible]

[illegible] e tattica della rivoluzione proletaria *in generale*; teoria e tattica della dittatura del proletariato *in particolare*. Il leninismo è lo sviluppo ulteriore del marxismo». E ancora: «Esiste un marxismo dogmatico e un marxismo creativo: io mi baso su questo». E nell'affermare ciò egli si pone nella stessa posizione mentale evolutiva di Lenin, avendo bisogno di spiegare perchè, mentre la dittatura si consolida e mette sempre più profonde radici nel terreno della Russia, mentre nei Paesi dove [illegible]

[illegible] condizioni potranno dirsi raggiunte, non è detto. Dubitiamo che anche i nostri nipoti possano vederle. Ciò che certamente si vede è il Manifesto dei comunisti trasformato in una molto ornata coltre funebre, sotto il cui polveroso tessuto giace la ben composta salma del comunismo scientifico ideato da Marx, mentre, intorno, le speranze del vero proletariato — quello che lavora e che soffre in tutti i regimi e rientra nella dittatura solo come finzione — si dissolvono in lacrime.

DECIO MAZZA

## NOTA DI ROMA ALL'ONU sul problema del Governatore

### L'ultimo candidato proposto dall'Italia è stato respinto - Una lunga conversazione di Sforza con Ivekovic a Palazzo Chigi

ROMA, 14. — Il Ministro degli Esteri Sforza ha avuto questa mattina a Palazzo Chigi una lunga conversazione con il Ministro di Jugoslavia, Mladen Ivekovic, al quale ha dichiarato che [illegible] la mancata intesa sul Governatore di Trieste, il Governo italiano [illegible] sempre per un miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia.

Da quanto si è appreso negli ambienti di Palazzo Chigi, Ivekovic ha comunicato a Sforza che la Jugoslavia ha respinto anche l'ultimo nominativo proposto dall'Italia.

Le trattative per la scelta di un candidato alla carica di Governatore di Trieste sono dunque completamente naufragate e la questione sarà ora deferita nuovamente al Consiglio di sicurezza. [illegible]

A New York questa sera l'assistente Segretario generale dell'ONU ha reso noto [illegible] una comunicazione del Governo italiano, il cui testo non sarà pubblicato sino a che non sarà stato portato a conoscenza del Consiglio di sicurezza.

Il con. Sforza ha avuto questa sera un colloquio al Viminale con il Presidente del Consiglio De Gasperi, [illegible] Si presume che il colloquio abbia avuto per oggetto i recenti luttuosi avvenimenti di Mogadiscio e le richieste di estradizione di criminali di guerra formulate dalla Jugoslavia.

Un altro importante colloquio ha avuto oggi Sforza con il nostro Ambasciatore a Mosca, Manlio Brosio, rientrato ieri a Roma. [illegible]

Pure il nuovo Ministro d'Italia a Lisbona [illegible] si è recato oggi da Sforza.

### Interessamento della D.C. a favore dei profughi giuliani

ROMA, 14. — Il consiglio nazionale della D.C. nella sua seduta chiusasi ieri, ha demandato all'unanimità alla direzione centrale del partito di esaminare e promuovere [illegible] provvidenze a favore dei profughi giuliani invocate recentemente dal comitato provinciale di Trieste. [illegible]

### Le proteste dei militari
### A Verona lievi condanne soltanto ai graduati

VERONA, 14. — Davanti al Tribunale militare straordinario sono comparsi oggi 15 militari della classe 1925, di cui 11 graduati, accusati di avere promosso una pubblica manifestazione di protesta contro il provvedimento che prolunga la ferma [illegible]

Il Tribunale, [illegible] per insufficienza di prove. La sentenza è stata resa nota [illegible] ore 23.

## La manovra jugoslava contro Orlando e Marazza

## NON C'È UNA SOLA PROVA DEI PRETESI CRIMINI DI GUERRA

### Come si comportarono i nostri soldati in Slovenia

ROMA, 14. — «Sfido chiunque a dare una prova, una soltanto, di un caso in cui io abbia ordinato di passare per le armi un irregolare catturato: dalla mia Divisione nessuno è stato passato per le armi [illegible]». Così il generale Taddeo Orlando [illegible] alcune dichiarazioni ad un redattore dell'Ansa in merito alle accuse rivoltegli dal Governo jugoslavo.

[illegible]

Il generale ha quindi ampiamente illustrato l'opera svolta dai vari comandi per facilitare la distensione degli animi ed evitare nuovi incidenti. [illegible]

[illegible] della popolazione che si rifiutava di aderire al movimento partigiano di sinistra. «Un giorno — dice il generale — pervenne al comando di Divisione la notizia che in un vicino villaggio un'intera famiglia era stata trucidata dai partigiani: una donna era stata sventrata ed un piccolo pargolo di tre mesi, vivo, era stato cucito nel suo ventre». Naturalmente in questi casi l'autorità militare doveva intervenire, ma unicamente per ricercare i responsabili e denunciarli ai tribunali competenti. Mai da parte militare furono compiute azioni dirette di rappresaglia.

«Altra volta — ha detto ancora il generale — essendo pervenuta al comando la notizia che un vicino villaggio era stato letteralmente devastato dai partigiani, disposi perchè una carretta carica di viveri raggiungesse il villaggio stesso per portare soccorso a quella popolazione. Ebbene, la carretta fu aggredita durante il percorso e i nostri granatieri furono trucidati nel modo più raccapricciante».

### Insidie della guerriglia

Per quanto riguarda le accuse di razzie di bestiame e suppellettili, Orlando ha dichiarato che ciò è completamente falso. In un solo caso in cui un reparto aveva requisito alcune proprietà di civili, egli dette l'ordine immediato di restituzione davanti al parroco ed ai cittadini più noti del paese.

Altri fatti ha quindi esposto il generale Orlando per dimostrare che i reparti italiani in Slovenia hanno sempre rispettato le leggi internazionali e combattuto lealmente contro un nemico in abiti borghesi e cioè contro franchi tiratori.

«Ecco, per esempio, cosa fra l'altro è capitato: un nostro reparto avanzava su una strada e tutto ad un tratto venne fatto segno ad una [illegible] donne di un villaggio. Tale richiesta venne immediatamente respinta, «perchè i granatieri non hanno mai fucilato delle donne», e le due delatrici vennero consegnate alla autorità giudiziaria. Ciò però non soddisfece quella popolazione, che temeva ulteriori rappresaglie da parte dei propri connazionali.

In un'altra occasione furono catturati 70 sloveni facenti parte, non si sa se volontariamente, di una formazione irregolare. In questo caso, secondo le leggi internazionali, essi avrebbero dovuto essere passati immediatamente per le armi. Ma ancora il generale volle essere generoso: «Andate — disse loro — vi dò la libertà, tornate al vostro lavoro, alle vostre famiglie, siate uomini e buoni cittadini». Dopo qualche giorno uno di quelli si presentò al comando della Divisione per dichiarare: «Signor generale, le dico che per il bene che ci ha fatto, troverà in noi il più potente mezzo di propaganda sul come i granatieri italiani si comportano qui».

Il verificarsi in seguito di altri casi gravi provocarono ordini più rigorosi da parte del comando dell'Armata direttamente ai comandi di battaglione. Ma dai rapportini che venivano compilati dai reparti si poteva constatare con quale generosità quelle disposizioni categoriche venivano eseguite.

«Ed è proprio da taluni di questi documenti abbandonati dai nostri comandi — ha precisato Orlando — che in Jugoslavia e purtroppo anche in Italia da qualcuno ci si serve in modo equivoco, perchè in quegli stampati c'è una finca per i «passati per le armi o uccisi in combattimento» e si ritiene facile attribuire le cifre in essa esposte come a «passati per le armi», mentre in realtà quelle cifre indicano i caduti in combattimento, e poi — soggiunge il generale con evidente indignazione — in quei documenti ci sono anche le cifre che stanno a indicare i nostri caduti in imboscate e combattimenti, ma di ciò nessuno parla».

Ai mezzi radicali, Orlando preferì sempre il ricorso ai tribunali, con tutte le possibilità di difesa per l'accusato. «Ho la coscienza — ha concluso il generale — di essere sempre stato un uomo retto, un generale umano in guerra e in pace. Due commissioni, composte anche di uomini a me ostili, hanno frugato nel mio passato, e tutti sono stati concordi sulla mia rettitudine di soldato e di cittadino».

### Marazza a Crnomelj

Anche l'on. Achille Marazza, Sottosegretario agli Interni e pure lui richiesto dalla Jugoslavia perchè «criminale di guerra», ha fatto alcune dichiarazioni all'«Ansa» in merito alle accuse mossegli.

Marazza ha ricordato come in qualità di aiutante maggiore in prima del 23.o Reggimento di Fanteria, dislocato a Crnomelj, al quale apparteneva, egli si fosse limitato a funzioni di carattere amministrativo ed organizzativo. Il suo comando usava inviare i partigiani, catturati con le armi in pugno, ai comandi superiori, come cittadini che si erano presentati volontariamente per consegnare le armi. Durante il periodo, in cui egli rimase al Reggimento, nessuna azione di rappresaglia venne da esso eseguita e nessun partigiano venne fucilato.

Le conoscenze fatte in Slovenia gli permisero nel 1944, quando egli era membro del CLNAI, di stabilire amichevoli contatti con un certo professor Urban, capo della delegazione jugoslava che in quell'anno era giunta a Milano. In tale occasione, anzi, il CLNAI concedette alla delegazione jugoslava un prestito di tre milioni per il Governo di Tito, prestito mai più rimborsato.

L'on. Marazza, oltre che una notevole attività partigiana svolta in provincia di Novara, ebbe molta parte nelle trattative per la resa dei tedeschi e fu lui che all'Arcivescovado di Milano intimò a Mussolini la resa senza condizioni.

### 28 slavi arrestati in un campo di transito

BARI, 14 — Contingenti misti di polizia e di carabinieri, appoggiati da autoblinde, a seguito di segnalazioni ricevute sulla dubbia attività svolta nella città di Bari da elementi slavi, hanno compiuto questa notte un'operazione nel campo di transito n. 1 di Carbonara, ove sono ospitati circa duecento stranieri di varie nazionalità. Accerchiato il campo, la polizia traeva in arresto ventotto persone risultate appartenenti a Paesi slavi, la cui presenza sia in Italia che in detto campo è risultata ingiustificata. I fermati sono stati tradotti alle carceri mentre le indagini continuano per scoprire la vera attività svolta da costoro.

## DOPO GLI INCIDENTI NELLA CAPITALE DELLA SOMALIA

## *Energico passo italiano a Londra per la tutela dei connazionali*

### Profonda eco all'Assemblea Costituente

ROMA, 14 — Il Governo italiano, appena avuto notizia degli incidenti di Mogadiscio, è intervenuto presso il Governo britannico sia a mezzo dell'Ambasciata a Londra che direttamente presso l'Ambasciata inglese a Roma, insistendo vivamente perchè l'Amministrazione militare della Somalia, responsabile in base al Trattato di pace dell'amministrazione di quel territorio che essa esercita in nome delle quattro Potenze, prenda i provvedimenti necessari per la tutela degli italiani e per assicurare ad essi ed ai somali la possibilità di esprimere liberamente le loro vedute alla commissione di indagine colà giunta in questi giorni. E' stato altresì domandato che si organizzi subito una rigorosa inchiesta.

Il passo diplomatico è stato compiuto per iscritto dal conte Sforza. Il forte linguaggio della nota, la prima inviata ad uno dei quattro Grandi da quando l'Italia ha riacquistato la sua sovranità con la cessazione del regime armistiziale, dimostra la sensibilità italiana agli avvenimenti nelle colonie prefasciste.

Una profonda eco hanno avuto oggi a Montecitorio i dolorosi fatti avvenuti a Mogadiscio. All'inizio della seduta, consentendo un'eccezione al regolamento che presiede ai lavori dell'attuale sessione il Presidente dell'Assemblea ha dato la parola all'on. Bellavista, liberale.

Il deputato ha protestato energicamente per l'uccisione di numerosi italiani. «Non dobbiamo protestare soltanto — ha detto — contro i diretti responsabili dell'eccidio, ma anche contro coloro che hanno incoraggiato il folle e incivile gesto omicida».

Il Ministro della Marina mercantile, on. Cappa, si è associato a questa protesta, informando l'Assemblea che il Governo ha già chiesto informazioni ed assicurando che esso non mancherà di fare presente all'estero lo sdegno del popolo italiano per l'eccidio.

Si è quindi levato il Presidente dell'Assemblea on. Terracini, e con lui tutti i deputati ed il pubblico si sono levati in piedi. Il Presidente ha detto testualmente: «E' con dolore e con sdegno che abbiamo appreso la notizia dell'eccidio di nostri connazionali che sono stati soppressi lontano dalla Patria e forse lontano dai loro familiari, in un momento nel quale un gesto che pareva orientato a ridare serenità a quelle terre aveva in loro probabilmente acceso le speranze, quelle speranze che negli anni passati si erano frequentemente oscurate. E' veramente un tristo commento alle parole tante volte conclamate di libertà e di indipendenza dei popoli che ancora si accendano brame di dominio intorno a terre rese fertili dal lavoro italiano, sul destino delle quali sarebbe stata necessaria una fraterna intesa fra tutti i popoli, primo fra tutti col popolo italiano».

Un unanime applauso dell'Assemblea ha salutato le parole di Terracini.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha inviato al Commissario straordinario del Municipio di Mogadiscio, Beritelli, un telegramma in cui esprime a nome del Governo e del popolo italiano, la fraterna solidarietà e il dolore per i luttuosi incidenti. «Il nuovo comune sacrificio di italiani e somali che col lavoro comune hanno fecondato codesto lembo d'Africa — è detto nel telegramma — ottenga il riconoscimento della giustizia nella continuazione della collaborazione fra italiani e somali, garanzia per l'avvenire di codesto territorio».

### TIERI E GIANNINI continuano ad accusarsi

ROMA, 14 — Sempre più clamorosa va diventando la polemica Tieri-Giannini. E mentre — come abbiamo riferito ieri sera — il neo partito annunzia la decisione di promuovere un'inchiesta sull'attività dell'attuale direzione politica del Fronte, dal canto suo Giannini rinnova e ribadisce sul «Risorgimento liberale» in forma tuttora generica le accuse all'ex segretario del Fronte che tratta nel titolo di «ancella stizzita» e nel testo torna a rimproverargli di essersi finora sottratto al rendiconto amministrativo della sua gestione.

Il comitato nazionale del partito liberale italiano, dopo una lunga discussione, ha approvato a grande maggioranza (ottanta voti favorevoli, sette contrari e quattro astenuti) l'ordine del giorno Crispo-Cocco Ortu, favorevole alla costituzione del blocco nazionale. Tale ordine del giorno però ribadisce la posizione politica del partito, che secondo le dichiarazioni fatte dall'on. Morelli è in contrasto con la impostazione derivata dalla mozione di destra, vincitrice al Congresso nazionale. Il comitato ha comunque aderito in pieno alla mozione di centro che nel medesimo Congresso venne battuta. Alcuni lievi mutamenti sono stati infine apportati al testo del manifesto, che probabilmente in settimana verrà lanciato al Paese per far conoscere il programma politico, economico e sociale del blocco Nitti-Lucifero-Giannini.

Con le decisioni del comitato nazionale quindi la posizione politica del partito liberale avrebbe assunto una funzione centrista e non più di destra, così come era stato deciso dal recente Congresso. Particolare importanza ha assunto l'assenza dell'on. Corbino dai lavori del comitato. L'illustre parlamentare, che non ha approvato la costituzione del blocco nazionale, ha voluto così esprimere la sua disapprovazione all'operato dell'attuale direzione politica del partito liberale.

Il consiglio nazionale del partito liberale ha anche provveduto alla elezione dell'on. De Caro alla carica di presidente del partito e degli onorevoli Crispo e Giovannini a quella di vicepresidenti.

Una notizia è riportata questa sera da tutti i giornali: l'entrata dell'on. Marina, ex qualunquista, nel movimento sociale italiano. Sia pure per un solo breve scorcio di tempo, dunque, dell'attività legislativa della Costituente, il M.S.I. avrà un deputato in Parlamento.

## TUTTO ANDRA' MEGLIO DOMANI

### *Questo è il messaggio del "Treno dell'amicizia,,: una piccola luce di speranza fra il pessimismo quotidiano*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, gennaio — *A un certo momento, di colpo, come per una improvvisa rivelazione, capii qual era il segreto del «Treno dell'amicizia». Era un'alba nebbiosa, il treno correva in un punto imprecisato della pianura padana. Da giorni e giorni correvo con quel treno, altri giorni, altre notti mi attendevano, città stazioni cerimonie come al cinematografo, musiche bandiere discorsi.*

*Improvvisamente «capii». Mi passò per la mente il ricordo di un racconto (americano anche quello) che avevo letto tanti anni fa. La storia di una giovane impiegata della radio che una sera, all'ultima trasmissione della giornata, si trova a dover sostituire d'urgenza il solito annunciatore, malato o morto o che so io. La ragazza parla al microfono, se la cava abbastanza bene; ma, al momento di pronunciare la solita formula, «buona notte a tutti», senza sapere perchè, obbedendo a un sùbito istinto, aggiunge qualche cosa. «Buona notte — dice — e coraggio: tutto andrà meglio domani». Il giorno dopo piovono le lettere, i telegrammi, le telefonate degli ascoltatori: è un trionfo mai visto, la ragazza dovrà ripetere al microfono ogni sera, con quella sua dolce voce, quella sua piccola frase: «tutto andrà meglio domani».*

*In fondo, questa è la parola che il «Treno dell'amicizia» ha portato. L'hanno portata i due convogli che da Capodanno all'Epifania hanno solcato in lungo e in largo l'Italia centrale e settentrionale. La porteranno il «Treno numero 3» e il «Treno numero 4» che nei prossimi giorni si irradieranno verso il Sud, dalle Puglie alla Sicilia. E' la parola di cui tutti, in Italia e anche in America, hanno più bisogno: e basta da sola a spiegare il successo di questa iniziativa.*

*Un successo che non si spiega altrimenti. Il treno in se stesso non è molto decorativo, nel senso usuale di questa parola. Una lunga fila di carri merci, chiusi, con dei cartelli piuttosto sobri, che dicono: «Alimentazione offerta dal popolo americano al popolo italiano in segno d'affetto». Nelle stazioni non c'è la consegna immediata dei doni: tutt'al più, una offerta simbolica, una cassetta di pasta, un sacchetto di zucchero consegnato a un bimbo. Tutto il resto passa all'ENDSI, viene distribuito in base a criteri molto precisi, quasi formule matematiche: il 75 per cento a istituti (con preferenza per i bambini), il 25 per cento a singoli casi di particolare bisogno. Molto pratico, come si vede, molto controllato, ma molto poco coreografico. Per di più, gli italiani sanno benissimo che l'offerta, per quanto grande, non basterà certo da sola a lenire il bisogno, a risolvere il problema dell'«alimentazione»: cinquemila tonnellate sono tante, ma scompaiono nel mare della fame di tutto un popolo. Eppure, di stazione in stazione, cresceva l'affluenza della schietta gente minuta, cresceva il calore degli applausi, la commossa sincerità dei «grazie». Non per il grano, lo zucchero, il semolino: grazie per quella parola, per quella speranza, «amicizia».*

*Io correvo correvo con quel treno. Città e stazioni come al cinematografo. Firenze Bologna Milano Padova Udine Gorizia Genova Torino Verona Venezia. A ogni stazione compravo i giornali. Tristi giornali, sempre, dovunque. Scioperi, attentati, minacciosi congressi, ultimatum, marce della fame, confini insidiati, blocchi di partiti e di popoli, guerra, guerra imminente, guerra forse già in atto. Tristissimi giornali, ne usciva l'immagine di un mondo feroce, armato, pronto alla strage e alla distruzione: un mondo condannato, un mondo perduto. Là in mezzo, dall'una all'altra città, dall'uno all'altro caposaldo dell'amara guerra quotidiana, correva quel treno, con quella strana dimenticata parola. La gente guardava con occhi attoniti e pensosi: ascoltava quelle parole di italiani, di americani, di italo-americani, come un bimbo che aspetta la favola buona della mamma. Tutto andrà meglio domani.*

*A Udine arrivammo una mattina di buon'ora. Mentre ancora durava la cerimonia, qualcuno mi mostrò un giornale, mi parlò con amareggiata preoccupazione. La sera prima, proprio a Udine, c'era stata una manifestazione di soldati contro il prolungamento della ferma, la prima di tutta Italia. Nulla di concretamente grave, ma la cosa era pungente di per sè. «Anche i soldati, ora — mi dicevano — e proprio qui, in zona di confine». Poco dopo, finita la cerimonia, un gruppo di ragazze in costume attaccò delle canzoni friulane. A un tratto, chissà come, venne fuori un'altra canzone, «Le ragazze di Trieste»: e per un po' non si capì più nulla. C'erano solo dei gran lucciconi, in giro: e in mezzo alla folla dei gruppi più accesi, più rumorosi a far coro e ad applaudire. Guardai meglio, erano soldati, soldati giovani, gli stessi della sera prima.*

*A Firenze, c'era un gruppetto di bimbi ciechi, quasi tutti ciechi per fatti di guerra. Erano rimasti in disparte, tagliati fuori dalla folla: il treno si era fermato un po' più in là, e i bimbi erano rimasti lì, allineati col visetto in su davanti a un vagone chiuso e silenzioso. La stazione rimbombava degli altoparlanti, la gente guardava laggiù, i piccoli dimenticati agitavano delle inutili bandierine italiane e americane. L'ultimo della fila era il più piccolo di tutti, e aveva una sola bandierina, quella americana: l'altra gli era caduta ai piedi. Stava fermo, accanto allo sventolìo degli altri, e continuava a ripetere con una voce dura, monotona: «Datemi una bandiera italiana». Passò di lì uno degli americani del treno, si chinò per carezzarlo, sentì quelle disperate parole: raccolse da terra la bandierina italiana, la pulì con la manica, gliela mise in mano, lo alzò tra le braccia, dicendogli piano all'orecchio: «Viva l'Italia». Il bimbo sorrise felice, riconobbe forse la pronuncia, rispose: «Viva l'America». Lo disse piano anche lui, all'orecchio dell'altro, come una di quelle confidenze che solo tra amici ci si può scambiare.*

*A Bologna, ho colto a volo un dialogo fra due cappellani militari. Uno era un cappellano italiano, coi gradi di tenente: stava a terra, e parlava con un cappellano americano che dal treno si spenzolava giù per rispondergli. Diceva l'italiano che il sanatorio di Budrio avrebbe avuto bisogno di urgenti aiuti: tubercolotici di guerra, reduci e partigiani, isolati, dimenticati da tutti. L'americano prendeva nota, prometteva. L'italiano era cattolico, l'americano protestante. Tutti e due avevano fatto la guerra, sotto opposte bandiere: l'italiano era stato fatto prigioniero in Tunisia, credo dagli americani stessi. Ma ora tutto questo era dimenticato, non contava più. Contava l'amicizia, ora, contavano quei poveracci ammalati e affamati: anche a loro bisognava far sapere che si poteva ancora sperare, che tutto andrà meglio domani.*

ARNALDO VACCHIERI

**Nella foto in alto:** A Napoli Drew Pearson e l'Ambasciatore Dunn. Un bacio di una bimba italiana ed un mazzo di fiori al giornalista ideatore del «Treno dell'amicizia».

## Una base aerea in Libia per le Forze armate americane

LONDRA, 14 — Un portavoce del Foreign Office ha comunicato oggi che la Granbretagna ha concesso agli Stati Uniti l'autorizzazione a ricostituire una base militare aerea presso Tripoli, nell'aeroporto della Mellaha, costruito dagli americani durante la guerra e in seguito abbandonato.

L'autorizzazione è stata concessa «su base temporanea, tenendo sempre presente che il futuro della Libia dipende dalle decisioni del Consiglio dei Quattro».

Si afferma nei circoli militari americani che l'aeroporto della Mellaha verrà ricostruito in modo tale da poter accogliere i più grandi apparecchi militari degli Stati Uniti. La sua posizione strategica servirà a dominare il Mediterraneo orientale e centrale. Si rileva inoltre che la Mellaha costituirebbe un importante anello di congiunzione dei servizi aerei con le installazioni americane in Grecia e potrebbe migliorare le comunicazioni fra gli Stati Uniti e la flotta americana del Mediterraneo.

Per occuparsi della sistemazione dell'aeroporto il generale Lemay, comandante delle forze aeree americane in Europa, è giunto in questi giorni a Tripoli dove — secondo alcune informazioni dei corrispondenti inglesi — avrebbe conferito con un generale americano ed avrebbe disposto in linea di massima l'organizzazione dei servizi ai quali sarà adibita la base; in particolare quello di scalo notturno agli aerei in rotta dagli Stati Uniti verso la missione americana in Grecia. Nei prossimi mesi, che saranno cruciali per la situazione della penisola ellenica — hanno dichiarato a questo proposito autorità militari americane — gli aerei potranno seguire con l'ausilio della base della Mellaha la rotta atlantica meridionale più agevole di quella settentrionale.

Una nuova offensiva di Markos viene segnalata in Grecia, dove il grosso villaggio di Arakhova, situato in prossimità del golfo di Corinto, ha subito tra ieri e questa mattina numerosi attacchi di bande di guerriglieri, forti di circa settecento uomini. «Spitfire» greci sono intervenuti a mitragliare i reparti dei guerriglieri. Sono stati fatti affluire nella zona ulteriori rinforzi governativi provenienti da Missolungi.

Oggi è stato annunciato ad Atene che il Governo greco richiamerà immediatamente alle armi, per il servizio nel Corpo di difesa nazionale seimila uomini. Il provvedimento è stato deciso in accordo con la missione americana.

# CRONACA DELLA CITTA'

## Altre navi da Trieste per le rotte del Sud America

### Due "Liberty,, della "Sidarma,, in linea: la prima - la "Francesco Barbaro,, - lascerà il nostro porto il 25 gennaio

La Società italiana d'armamento «Sidarma» di Venezia, che già da parecchio tempo gestisce la linea Tirreno-Sud America, ha deciso di istituire una consimile linea in partenza dallo Adriatico. Pertanto — come apprende l'«Astra» — per il giorno 25 del mese partirà da Trieste la m/n «Francesco Barbaro» — ex «Alfred C. Tone» — Liberty da 7176 tonn. d. w., costruita nel 1944 nei cantieri di Richmond (California). La nave farà la rotta Trieste-Venezia-Brasile-Argentina. Successivamente verrà messa sulla stessa linea anche la Liberty «Cannaregio», pure di 7176 tonn., che attualmente sta caricando per l'Adriatico dai porti brasiliani. La «Francesco Barbaro» attraccherà fra pochi giorni alla testata del Molo VI, per caricare alcune decine di vagoni di merci austriache.

Con il servizio della S. A. «Italia» (navi «Vesuvio» e «Nereide») e con la nuova linea «Sidarma», Trieste riavrà il suo classico collegamento con le Nazioni dell'America latina e vasti traffici si possono aprire all'iniziativa del nostro retroterra. I momenti sono ancora duri: le capacità esportatrici-importatrici degli Stati danubiani sono, per ora, piuttosto limitate; ma si notano già dei segni di miglioramento nelle correnti di traffico di quegli Stati verso il Sud. Speriamo che i pingui commerci di cotoni, riso, caffè ecc. sud-americani riprendano la via dell'Adriatico.

UN ORDINE DEL G. M. A.

### La scadenza legale dopo lo sciopero dei bancari

Il direttore del dipartimento finanziario del G.M.A. rende noto che sono rimaste chiuse, a causa dello sciopero, dalle ore 13 del 31 dicembre 1947 al 13 gennaio 1948, le banche seguenti: Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio dell'Istria, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Banca d'America e d'Italia. Ai sensi ed agli effetti dell'Ordine generale n. 38, tale chiusura viene considerata causata da eventi eccezionali. Pertanto i termini di scadenza legale e convenzionale devono ritenersi prorogati fino alla data del 15 gennaio, secondo giorno non festivo posteriore alla riapertura degli sportelli.

### Due lutti cittadini

E' morto Ernesto Krauseneck che fu uno dei pionieri del canottaggio triestino da lui esercitato con inalterata passione e competenza da oltre cinquant'anni, alla Società Canottieri «Adria» che lo ebbe carissimo e stimato membro per molti anni nel Consiglio direttivo. Ernesto Krauseneck fu un vero gentiluomo, di vecchio stampo, di nobile carattere nella vita sociale e nelle competizioni sportive, e assolse sempre i suoi compiti civili e sportivi con fervida dedizione sia come vogatore appassionato, sia come sostenitore valido della Società «Adria» alla quale diede tutto il suo tempo, offrendo altresì esempio di dedizione ai giovani. Alla famiglia e all'«Adria» Canottieri porgiamo condoglianze.

— Dopo lunga, inesorabile malattia è venuto a mancare Carlo Muretori, volontario della guerra 1915-18. Scompare prematuramente, dopo una vita dedicata senza risparmio alla famiglia ed al lavoro. Lascia largo rimpianto per il carattere sempre aperto con tutti, gioviale, sincero e di cuore fraterno. Ai funerali, svoltisi nel pomeriggio di ieri tra la commossa partecipazione di compagni d'armi e amici, prese parte la Compagnia Volontari Giuliani. Alla moglie, alle figlie e agli altri congiunti le nostre sentite condoglianze.

### Alle famiglie dei congiunti dei dispersi in Russia

Da parecchi giorni affluiscono alla sede provvisoria del Comitato presso il Partito Liberale Italiano in via del Teatro n. 1, II piano, famiglie e congiunti di dispersi e prigionieri in Russia. Il Comitato pertanto invita chi non lo avesse ancora fatto, a voler passare presso la Segreteria del P.L.I. per dare la sua adesione onde aver la possibilità di poter fare un'azione in comune con il Comitato Centrale presso l'O.N.U. Quanto prima verrà comunicata la data della riunione, onde mettere al corrente i congiunti dell'operato.

### ANNONARIA

**Distribuzione biscotti.** Oggi distribuzione di biscotti, per le sottoindicate categorie di consumatori del capoluogo e dei comuni della Zona, in ragione di: gr. 500 a persona, per le categorie da 0 a 4 anni e gr. 250 a persona, per la categoria da 4 a 9 anni, con buono di prelevamento 30. Termine: il 31 corrente. Prezzi: per il capoluogo lire 254 il kg, per i comuni della Zona lire 256 il kg.

**Termine distribuzioni.** Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: **Pasta bianca** per i lavoratori pesanti o pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate Alleate (buoni dicembre), iniziata il 17 dicembre u. s. **Riso semifino** per tutte le categorie di consumatori del capoluogo e dei comuni della Zona (gr. 500), iniziata il 2 corrente. **Stoccafisso** per i disoccupati, pensionati, poveri e possessori carte AVISS del capoluogo e dei comuni della Zona, iniziata il 2 corrente.

**Prenotazione latte.** Da oggi a tutto del latte da parte dei consumatori del capoluogo e dei comuni della Zona, secondo la seguente indicazione: Latte (per tutte le categorie di età); V cedola carta annonaria novembre 1947, febbraio 1948.

**Ritiro spezzati.** Entro oggi tutti i dettaglianti distributori appartenenti dal IV al XIII gruppo ritirino all'Ufficio Annonario Comunale gli spezzati della farina da polenta e gli appartenenti dall'VIII al XIII gruppo anche quelli dei biscotti. Orario 8-12.

### Un'iniziativa culturale dell'U. P.

La prossima settimana avranno inizio, organizzati dall'Università Popolare, corsi di lingua latina e cultura romana, dedicati a tutti coloro che desiderano perfezionare ed ampliare le proprie cognizioni o la propria cultura nello studio della lingua e della letteratura romana. Inoltre avrà luogo un corso bisettimanale di perfezionamento e di stilistica latina; esso comprenderà esercizi di traduzione e composizione, oltre a lezioni di letteratura romana. Le iscrizioni ai detti corsi si ricevono, a partire da oggi, presso la segreteria dell'U. P.

NEL CAMPO DEL LAVORO

### Segni di distensione tra le due organizzazioni

LA CRITICA SITUAZIONE AL JUTIFICIO — IL TRATTAMENTO AI LAVORATORI IN CASO DI LICENZIAMENTO

I rapporti tra le due organizzazioni sindacali hanno segnato ieri un accenno alla distensione. La Camera Confederale del Lavoro ha invitato infatti nella propria sede i rappresentanti dei Sindacati Unici, allo scopo di arrivare all'unificazione dei due schemi di contratto salariale per l'industria e stabilire in proposito un comune programma di azione. Al primo contatto, dovuto alla volontà di tutelare anzitutto gli interessi della classe lavoratrice, altri incontri seguiranno, secondo le previsioni più fondate.

Proseguendo nell'esame della critica situazione esistente al Jutificio triestino, le parti si sono ancora una volta incontrate al Dipartimento del Lavoro del G. M. A. Il problema non si presenta di facile soluzione, come già accennavamo, per la gravità di taluni fattori d'ordine economico. Le difficoltà non si limitano infatti al collocamento dei prodotti, ma investono anche il campo della materia prima, in quanto l'azienda è stata costretta alla fine della guerra a passare dalla lavorazione della canapa — prodotto nazionale, ma più costoso e di minor rendimento — a quella della juta. Si spera comunque che l'inizio del mese prossimo segni almeno una parziale soluzione del problema. Nel frattempo, l'orario rimarrà limitato a 24 ore settimanali, alla retribuzione delle quali si aggiungerà per i lavoratori l'adeguata integrazione. Per non danneggiare il personale, è stato inoltre concordato che qualsiasi modifica allo status quo non possa venir effettuata dalla direzione senza una preventiva convocazione delle parti al Dipartimento del Lavoro. Sistemata, sia pure provvisoriamente, la vertenza del Jutificio, l'orizzonte sindacale non appare tuttavia completamente sereno. L'allarme si è infatti ieri spostato allo Stabilimento Genel, dove sono in vista alcuni licenziamenti ed una riduzione di orario.

La Camera Confederale del Lavoro comunica che è in corso di preparazione un ordine che prorogherà al 31 dicembre 1947 il termine stabilito dalla Sezione I dell'art. II dell'Ordine n. 67, per il trattamento da darsi ai lavoratori in caso di licenziamento. In attesa del provvedimento menzionato il Governo Militare Alleato ne ha autorizzato la immediata applicazione. In base a questa disposizione i lavoratori di imprese industriali che vengono licenziati dal 1.o agosto al 31 dicembre 1947, hanno diritto oltre all'indennità di licenziamento, prevista da legge o contratti, al seguente trattamento: a) per i primi 60 giorni successivi alla data di licenziamento una indennità a completo carico della Cassa per l'Integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, pari a due terzi della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali e agli assegni famigliari nella misura normale; b) per i successivi 120 giorni la indennità e l'assegno integrativo di disoccupazione previsti dalle leggi e dagli ordini in vigore per gli aventi diritto alle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, o il sussidio straordinario previsto dall'Ordine 392 per coloro che posseggono il requisito minimo di contribuzione.

### Guerra con i manifestini

L'altra notte ignoti hanno lanciato in diverse vie manifestini bilingui ostili al G.M.A. Ieri mattina a Barcola, nei pressi del Cimitero di via dell'Istria, ed Albaro Vescovà, in via Flavia, a Zaule e a Muggia sono stati rinvenuti moltissimi manifestini in lingua slava, di carattere anticomunista. L'altra notte, una pattuglia della Centrale di Polizia ha sorpreso in via San Francesco certa Ledovica Brescani in Smrkolj, di 28 anni, abitante in via Giustiniano 8, la quale stava imbrattando un muro del garage sito al numero 58 con una scritta di carattere politico, che l'arrivo dei poliziotti le ha impedito di ultimare. L'imbrattamuri è stata fermata.

### Iniziative a favore del Fondo soccorso invernale

UN MANIFESTO ALLA CITTADINANZA — SOPRATASSE SUGLI SPETTACOLI — UNA SETTIMANA DELLA SOLIDARIETA'

L'Ufficio «Fondo soccorso invernale» informa la cittadinanza che i versamenti volontari e le somme raccolte da Enti, amministrazioni, giornali ecc., possono effettuarsi presso qualsiasi Banca triestina. Analogamente i quotidiani, la Camera del Lavoro ed i Sindacati Unici sono autorizzati a raccogliere le offerte che saranno versate ogni sabato alla Cassa di Risparmio. Ogni Ente raccoglitore è invitato a segnalare l'iniziativa all'Ufficio del «Soccorso invernale», Palazzo del Lavoro, Piazza Oberdan 6 st. 5. Nei prossimi giorni sarà affisso un manifesto col quale si invitano i cittadini a portare tangibile aiuto a tutti coloro che, appartenendo alle categorie più disagiate (pensionati e disoccupati), versano in condizioni particolarmente precarie. Durante le giornate domenicali del 18 gennaio, 25 gennaio e 1 febbraio, le tariffe dei pubblici spettacoli saranno gravate da una sopratassa, pro «Fondo soccorso invernale» nella seguente misura: 1) Cinematografi e balli fino a lire 100, lire 10, oltre lire 100, lire 20; 2) Teatri e trattenimenti fino a lire 200, lire 20, oltre lire 200, lire 30; 3) Manifestazioni sportive fino a lire 200, lire 30, oltre lire 200, lire 50. Durante la settimana dal 25 al 1.o febbraio p. v., sarà bandita la «Settimana della solidarietà».

DECISO IERI DAL CONSIGLIO COMUNALE

## Aumento delle imposte di consumo

### Tutte le aliquote maggiorate del 25 per cento per consentire al Comune un gettito di 120 milioni di lire

Tutte le aliquote delle imposte di consumo subiranno un aumento del 25 per cento, in modo da realizzare a favore del Comune un gettito aggiuntivo di 120 milioni di lire. Il provvedimento, reso necessario dall'aumento di circa 400 milioni dei costi di gestione, è stato approvato durante la seduta di ieri del Consiglio comunale, presieduto dall'avv. Forti. Circa la tassazione dei redditi aziendali dell'Acegat, il Consiglio ha insistito sull'opportunità di commisurare l'imponibile al reddito complessivo dell'azienda e non a quello dei singoli servizi (alcuni dei quali sono attivi) per evitare di gravarne ingiustamente il già dissestato bilancio. Nel corso della seduta sono state approvate inoltre alcune modifiche al regolamento per il personale dello stabilimento di disinfezione.

La dibattuta questione relativa al sanatorio per tubercolosi è stata riportata sul tappeto da una lettera della commissione consultiva femminile della Camera Confederale del Lavoro, che invitava il Consiglio a fornire i dati tecnici indispensabili, per poter contribuire direttamente, con studi e progetti, alla urgente soluzione del problema. L'apprezzabile interessamento — ha chiarito a tale riguardo il cons. Visintin — risulta comunque superato dall'azione degli organi tecnici del Comune, che hanno già presentato alle più alte autorità il progetto di massima dell'erigendo sanatorio, unitamente alla proposta di utilizzare provvisoriamente quale ospedale per tubercolotici la casa dell'emigrante di Servola.

Il dott. Rinaldini ha preso la parola per ribadire ancora una volta la eccessiva elevatezza delle tariffe in vigore presso il deposito bagagli della Stazione Autocorriere, sollecitando la trasformazione, da lui stesso precedentemente proposta, del parco di Villa Necker in giardino comunale.

### Un comunicato del Comune

Il Comune rende noto che con deliberazione del 14 corrente è stato deciso l'aumento, nella misura del 25 per cento di tutte le aliquote stabilite dall'attuale tariffa delle imposte di consumo, per tutti i generi in essa compresi, nessuno escluso. Il provvedimento ha effetto immediato.

A norma dell'art. 21 del T. U. per la finanza locale e dell'art. 168 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo l'aumento è applicabile anche ai generi che alla data sud detta già si trovino nei magazzini, depositi ed esercizi di vendita. Di conseguenza i detentori, a qualsiasi titolo, dei generi suddetti dovranno farne denuncia non oltre le ore 18 del giorno 19 corrente all'Ufficio di via Mazzini n. 6 II p. La denuncia va redatta in doppia copia, su carta semplice, e deve essere presentata anche se nel frattempo i funzionari del Servizio delle Imposte di Consumo abbiano rilevato d'ufficio la consistenza delle giacenze nei locali di deposito. Nel caso di omessa od incompleta denuncia verranno adottate nei riguardi dei responsabili le sanzioni previste dalla legge.

### Evaso dai Gesuiti

Giovedì scorso, verso le 15, mentre assieme ad alcuni compagni di cella si trovava nel cortile della prigione dei Gesuiti, Amelio Celnar, di 22 anni, da Aurisina, detenuto da qualche settimana, è riuscito ad evadere. [illegible]

### Anche un astemio ha accettato un bicchierino

quando ha saputo che esso conteneva l'«Amaretto di Saronno» originale, prodotto dall'I.L.L.V.A., poichè è noto che questo squisito liquore è gradito anche dai palati più delicati. L'«Amaretto di Saronno» originale è in vendita in bottiglie o fiaconcini con l'etichetta color oro.

Il milanese a 30 mila lire il giorno

## Elegante e disinvolto vendeva una corazzata

Verso i primi di dicembre prendeva alloggio in un lussuoso albergo cittadino [illegible]

### Informazioni sulla Fiera di Praga

[illegible]

### Cappottino americano

In questi giorni sono stati distribuiti [illegible]

### BREVINERA

[illegible]

### SPETTACOLI

L'opera al Teatro Verdi

### Oggi prima di «Falena»

Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione de «La Falena» di A. Smareglia, in turno B. L'opera, concertata e diretta dal M.o Umberto Berrettoni avrà per interpreti: Rina Corsi (La Falena), Silvana Tenti (Albina), Renzo Pigni (Re Stelio), Enzo Viaro (Uberto), Luciano Donaggio (Morio). M.o del coro Roberto Benaglio; regia di Domenico Messina. E' fissata per sabato alle ore 20.30 una ulteriore rappresentazione di «Madama Butterfly» di G. Puccini fuori abbonamento, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni a prezzi ridotti. La vendita dei biglietti disponibili, oltre un'assegnazione fatta ai lavoratori attraverso l'E.N.A.L., verrà iniziata domattina.

### Gino Bressan a Radio Trieste

E' certamente arduo eseguire con il mandolino brani del repertorio violinistico, giacchè attraverso di esso è ben difficile rendere gli effetti sonori ed in particolare le legature ed i portamenti che si possono ottenere con uno strumento ad arco. Malgrado questi ostacoli, vorremmo dire, insuperabili, il maestro Gino Bressan riesce ad imporsi all'ammirazione degli ascoltatori per le sue eccezionali doti tecniche, per il suo temperamento e per l'encomiabile sforzo di portare a maggior lustro il mandolino. Avvalendosi della preziosa collaborazione della pianista Ada Camerini, egli ha offerto l'altra sera a Radio Trieste un concerto di grande interesse, ascoltato con vivo diletto.

### * ASTERISCHI

DEVOTO PARLA DI SVEVO

Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», il chiarissimo prof. Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze, parlerà su Italo Svevo oggi alle ore 18.45, nella Sala Tartini del Liceo Musicale Triestino, sita in via Carducci 24. Ingresso libero.

UN'ELARGIZIONE DELL'AVV. POILLUCCI

Apprendiamo che l'avv. Camillo Poillucci ha versato al presidente del Comitato per il ricupero delle salme di infoibati, l'onorario percepito per una causa che si sta discutendo in questi giorni alla nostra Corte d'Assise.

IL TE' DELLA LEGA NAZIONALE

Nelle belle sale del Circolo Marina Mercantile si è svolto ieri pomeriggio il tè danzante organizzato dalla Lega Nazionale, a favore dell'assistenza scolastica. Tra gli intervenuti sono stati simpaticamente notati, oltre al maestro Berrettoni, gli applauditi interpreti di «Madama Butterfly», Rina Malatrasi e Gianni Poggi, il soprano Rina Corsi, il tenore Renzo Pigni, il basso Luciano Donaggio ed altri noti artisti lirici.

CONFERENZE SUL NEOROMANTICISMO

Sotto gli auspici della Sezione neoromantica di Trieste, sabato alle 19, in sala Dante, via del Teatro 1, sarà tenuta una conferenza sul Movimento neoromantico. Oratore sarà il prof. Ferdinando Pasini. Questa è la prima di un ciclo di tre conferenze che saranno tenute a breve distanza di tempo dallo stesso prof. Pasini e dal dott. Dino Bonardi, insigne scrittore e critico di Milano. Sono invitati tutti i soci dei vari circoli di cultura. L'ingresso è libero e viene concesso libero contraddittorio.

ONORIFICENZA

S. A. il Principe Sovrano Gran Maestro dell'Ordine Militare di San Giorgio d'Antiochia e delle Crociate della Corona Normanna d'Altavilla e di S. Marco si degnò conferire al prof. Menotti Risegari il grado di cav. di Gran Croce della Stella al merito. Vivi rallegramenti.

SERATA DANZANTE ALL'ADRIACO

Sabato 17 corr., dalle ore 22 primo ballo di Carnevale per soci e invitati all'Adriaco. Sono validi gli inviti permanenti. Abito scuro.

† Dopo una vita di rettitudine e di lavoro, è mancato ai vivi, il giorno 12 corr., munito dei conforti religiosi

**Luigi Pascutti**

A tumulazione avvenuta il figlio MARIO con la moglie ERNESTINA ed il nipote dott. LUIGI (assente), addoloratissimi, ne dànno l'annunzio a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Trieste, 15 gennaio 1948.

† Il mattino del 14 m. c. è spirato serenamente

**Michele Detoni**

Lo piangono la moglie AMELIA, i figli ALCIBIADE, ARISTEA ZORZINI, MILZIADE, la sorella CLEMENTINA ved. ZORATTI, i generi, le nuore ed i nipoti.

I funerali partiranno il giorno 15 corr. alle ore 15.30, dall'abitazione di via Piccardi N. 52.

I dipendenti della Ditta Michele Detoni Succ. prendono viva parte al lutto dei loro principali.

† Il 10 corrente spegnevasi

**Ljubo Pelic**

Impiegato - d'anni 34

Lo partecipano, addolorati, i famigliari tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 13 corr. è spirata

**Maria ved. Nordio**

I dolenti congiunti ne dànno avviso a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 gennaio 1948.

Nel XX anniversario di matrimonio di ANNA SONZ e UMBERTO CAPUTI la nipotina ADRIANA augura ogni felicità.

Trieste, 15 gennaio 1928-1948.



## VIAGGI E TRASPORTI

**CIT** PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. PRENOTAZIONI AUTOPULLMAN LUSSO PER OGNI DESTINAZIONE. ORARIO PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Ore 8. Autotreno lusso riscaldato Autostradale nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 7.15 via MANTOVA, CREMONA, PIACENZA;
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - VERONA - varie corse giornaliere.
UDINE Giornaliero ore 7.30.
GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriale), ore 8, 13.30 (festivo).
ANCONA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO - martedì, venerdì ore 7.15.
BOLOGNA - FIRENZE - LIVORNO - martedì.
SERVIZI MONTAGNA:
TRIESTE - CORTINA - BRUNICO - CORVARA - SAN VIGILIO - lunedì, giovedì, sabato.
TOLMEZZO - SAPPADA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO - mercoledì, sabato ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - VALGARDENA - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato.

**CIT** QUESTA SERA ORE 20 Autopullman diretto VENEZIA - PADOVA - MILANO. Prenotazioni: C I T - PIAZZA UNITA' nonchè STAZIONE AUTOCORRIERE BIGLIETTERIA 4 - CIT - TEL. 4006

**SARA** AUTOPULLMAN LUSSO: TRIESTE - MILANO seralmente ore 21; TRIESTE - GENOVA lunedì, mercoledì, venerdì ore 21. Partenze - Prenotazioni - Informazioni Stazione Autocorriere - Telef. 77-52

**UTAT** VIA IMBRIANI 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

**RONDINE** AUTOPULLMAN LUSSO riscaldato MILANO lunedì, mercoledì, sabato ore 20; GENOVA mercoledì, sabato ore 20; ROMA-NAPOLI giovedì ore 12.30. Prenotazioni e Spedizioni S. E. A. Piazza S. Caterina n. 4-I, Telef. 6441.

ISTITUTO NAZ. TRASPORTI TRIESTE - Autolinee passeggeri. BOLOGNA bigiornaliera: 6.30 e 13.30; ROMA trisettimanale: 13.30; FIRENZE - MONTECATINI trisettimanale: ore 6; MILANO - VERONA bisettimanale: 7. Servizio colli celeri - Prenotazioni Stazione Autocorriere - Telefoni: 8443, 4297, 5823.



### ORE DELLA CITTA'

* All'Albo dell'Università ed al Circolo universitario è esposto un avviso per soggiorni di studenti all'estero.

* CAMERA DEL LAVORO — Convocazioni per oggi: ore 10, stanza 20, direttivo cine-teatro; ore 18, st. 24, direttivo edili; ore 18.30, st. 1, direttivo gente aria; ore 18.30, st. 30, direttivo vini, liquori, birra, ghiaccio. — Sind. farmacisti e personale ausiliario oggi alle 19.30 assemblea.

* OGGI — alla scuola medica ospedaliera inizio dei corsi di biochimica (ore 16) e neuropatologia (ore 19). — Ore 19.15, alla Società Teosofica, conferenza pubblica su «Il pensiero filosofico indiano». — Ore 20.30, al Circolo A.C.L.I. San Vincenzo, assemblea. — Ore 20.30, all'A.C.L.I. San Giovanni Bosco, riunione.

* DOMANI — Ore 19, all'Associazione medica, consueta riunione scientifica. — All'Alpina delle Giulie assemblea annuale. — Ore 20, all'Edera, convocazione dei ciclisti.

* GITE SCIATORIE — Domenica (partenza sabato) col Circolo Cantieri a Valbruna e Sappada, con lo Sci Cai a Cortina, con la Fari a Tarvisio. Informazioni presso le rispettive sedi. hi B bLaC, n shrdlu shrdlu hmh

### Ritrovi e trattenimenti

SPORT CLUB BARCOLA. Sabato dalle 21 al mattino: Veglia danzante. Scherzi. Sorprese.

### CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 6.8; 5.7. Pressione: 760.4 in diminuzione. Vento: nullo.

Oggi: Mauro mon. Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 10.12, tramonta alle 20.48.

### TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «L'agente confidenziale» con Charles Boyer, Lauren Bacall e K. Pax nov. Segue la Settimana Incom: «12 mesi di sport». Teatro riscaldato.
SUPERCINEMA. 14: Crescente successo del capolavoro di Walt Disney in tecnicolore «Pinocchio».
FENICE. 16: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett e George Rigaud. Ultima 22. Teatro riscaldato.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa ore 15), 17.40, 19.50, 22: «La valle del destino», un capolavoro Metro con Greer Garson e Gregory Peck. Grande successo.
ITALIA. 15: «Il grande valzer», Luise Rainer, Fernand Gravey. Metro G. M.
ALABARDA. 15.30: «Sperduti nell'Harem» con Gianni e Pinotto. (Metro G. M.).
IMPERO. 15.30: «Quella di cui si mormora» con Barbara Stanwyck e George Brent. Un film di fama mondiale.
VIALE. 16. «Il fantasma dell'Opera» con Nelson Eddy, in tecnicolore.
MASSIMO. 15.30: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power, Linda Darnell (Fox).
NOVO CINE. 16: «Via Convento» con Stan Laurel e Oliver Hardy; comico.
GARIBALDI. 15.30: «Strada maestra» con George Raft, Bogart, Anne Sheridan, Ida Lupino. Film Warner.
CINE DEL MARE. 15.30: «Lydia» con Merle Oberon e Alan Marshall.
ARMONIA. 15.45 (cassa 15.15): «Rinnegata», A. Sardage, A. Curtis. Nuovo varietà.
ODEON. 15.30: «Adultera», magnifico, passionale; Clara Calamai, Carlo Ninchi.
SAVONA. 15.30: «Martin Eden» di Jack London con Glenn Ford e Claire Trevor.
IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Arsenico e vecchi merletti», Gary Grant e Priscilla Lane. E' un film Warner.
MARCONI. 15.30: «Corregidor» con Otto Kruger, D. Woods; forte, dramm., pass.
AZZURRO. 15.30: «Nebbie» con H. Bogart, A. Smith, S. Greenstreet. La tragedia di due anime.
RADIO. 15.30: «La donna della montagna» con Amedeo Nazzari.
CENTRALE. 15: Prima visione: «Pionieri della legge» con B. Crabbe e «Fuzzy».
VITTORIA. 16: «Inferno nel deserto» con George Lauders, Bruce Cabot.
ADUA. 15: «Sul sentiero dei mostri» con Victor Mature, Carole Landis.
VENEZIA. 15: «Il mistero del falco» con Humphrey Bogart. Warner Bros.
BELVEDERE. 15.30: «Il sosia innamorato». Un M. G. M. Film.

### LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.18: Russell Bennett e la sua orchestra. 14: Musica varia. 17.30: Parata di successi. 18: Rubrica della donna. 18.30: Tè danzante. 19: Concerto del violinista Sergio Luzzatto. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.20: Novità alla ribalta. 20.50: «La casa in ordine», quattro atti di A. W. Pinero; indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Orchestra Ferrari. 17: Paradisi artificiali. 17.30: Parata di successi. 18: Per i ragazzi. 18.30: Musica da ballo. 20.30: «Ieri contro oggi», musiche ed orchestre in lizza. 21.5: «Memoria del dolore», novità di F. Jovine, presentata dalla Compagnia di Prosa di Radio Roma con la partecipazione di R. Morelli e C. Ninchi.

### STATO CIVILE

MORTI: Leban ved. Domio Giovanna, a. 87; Rabach ved. Monticco Anna a. 70; Gherdol in Ferluga Giuseppina, a. 69; Marcuzzi Santo, a. 61; Chieregо ved. Dapretto Santina, a. 81; Pura tori Carlo, a. 61; Sestan in Pescatori Teresa, a. 47; Bernetti Carlo, a. 70.

MATRIMONI: Riefolo Luigi, impiegato con Nardelli Benita, casalinga; Kohl Vittorio, telefonista con Sauli Ermenegilda, casalinga; Postogna Mario, ingegnere con Thomas Pierina, impiegata; Di Caprio Vincenzo, operaio con Vodiska Maria, commessa; Provedel Libero, cameriere con Malalan Maria casalinga; Paparot Gastone, fabbro con Perossa Maria, casalinga; Peretti Giuseppe, autista con Morandini Marcella, magliaia; Bassanese Bruno, impiegato con Sancola Maria, insegnante; Lewis Chester L. R., autista con Sicignano Annunziata, impiegata; Trevisan Ettore, autista meccanico con Slama Ervina, casalinga; Vertovez Arduino, agente P. C. con Blasizza Anna, casalinga.

# LO SPORT

L'impresa d'un sessantunenne

### Da Gorizia a Trieste in appena 7 ore di marcia

Veniamo informati che una singolare impresa sportiva è stata compiuta domenica dal sessantunenne signor Milano Umek: marciando quasi ininterrottamente per 7 ore e 7 minuti, egli ha compiuto il percorso Gorizia-Trieste alla media oraria di km. 6.700, il che rappresenta una performance rispettabile anche per un camminatore meno addentro con gli anni. Bisogna sapere che la disfida ha avuto origine da una scommessa. Il signor Umek, vecchio socio dell'Edera e nella sua giovinezza marciatore di una certa popolarità, aveva raccontato in un gruppo di amici che dodici anni orsono egli aveva compiuto il percorso Gorizia-Trieste impiegando appena 6 ore e 28 minuti, aggiungendo che ancor oggi egli si sentiva abbastanza «in gamba» per compierlo in meno di 9 ore. Uno dei presenti aveva raccolto la sfida e scommesso una somma di denaro. Il signor Umek, che ha vinto la scommessa con un margine di quasi due ore sul limite stabilito, ha deciso di devolvere la vincita per un'allegra bevuta alla quale parteciperanno domani i suoi amici. Al singolare sportivo, che è occupato quale rappresentante della fabbrica di saponi Hauser ed è soltanto omonimo del famoso Giusto, vincitore della classica «Cento chilometri» milanese, il quale attualmente si trova in America, porgiamo vivi rallegramenti.

PALLACANESTRO FINALE I DIV.

### Polizia Civile - Muggesana 26-18

La gara, giocata su un fondo reso viscido dalla pioggia, è stata giocata col miglior impegno dalle due squadre, messe in difficoltà pure nel palleggio del pallone. I muggesani hanno contrastato tenacemente il successo agli avversari, giungendo allo intervallo con un sia pure lieve vantaggio (10-11). I bianchi nella ripresa hanno dato fondo alla loro abilità e soltanto nel finale la Muggesana ha potuto passare all'offensiva.

*Polizia civile:* Holzer (4), Bessi, Renner (8), Carbonini (7), Grandi (2), Ardesi, Sker, Rutter, Bianconcini (2), Mattellini (3). *Muggesana:* Mengazzuto (5), Miletti (4), Fontanive (3), Vardi (1), Dessenibus (2), Percaus, Petronio (1), Robba (2), Menetto. Arbitro Farci. Con questo successo la Polizia civile ha acquisito il titolo di campione di prima divisione.

### Gli sciatori azzurri partono per Saint Moritz

MILANO, 14 — Gli sciatori azzurri che difenderanno i colori italiani alla quinta Olimpiade invernale partiranno giovedì mattina da Milano alla volta di St. Moritz. Gli atleti reduci dal lungo periodo di accurato allenamento e dai vittoriosi esordi preolimpionici stanno radunandosi a Milano. Per domenica 18 corrente è prevista invece la partenza per St. Moritz del secondo scaglione degli azzurri con i rappresentanti dell'hockey su ghiaccio, del pattinaggio di velocità e del pattinaggio artistico.

## L'Ujpest con 7 nazionali regola la Roma per 2-1 (1-0)

### Amadei segna una rete nonostante la giornata nera - La formazione dei giallo-rossi per Trieste

ROMA, 14 — L'incontro amichevole tra le squadre dell'Ujpest e della Roma, disputatosi oggi allo stadio, si è concluso con una meritata vittoria dei campioni d'Ungheria. I viola ungheresi hanno segnato una chiara superiorità tecnica che ha stentato a concretarsi soltanto per le non eccessive doti realizzatrici degli avanti che si sono invece dimostrati ottimi nella manovra. Il primo tempo si è chiuso con una rete segnata al 9' da Varnai, e conclusione di una fuga di Egressy. I giallorossi si riprendevano nella prima parte del secondo tempo segnando il pareggio in apertura con un bel tiro di Amadei ed insistendo per una ventina di minuti in continui ma sterili attacchi. Alla mezz'ora i viola riprendono l'iniziativa pervenendo al successo a 10 minuti dalla fine. Risorti parava un tiro di Szuses e sul conseguente calcio d'angolo, battuto da Egressy, raccoglieva lo stesso Szuses e segnava. Arbitro Manuelli di Roma. Nella squadra dell'Ujpest militano 7 nazionali ungheresi.

Fra i giallo-rossi si sono distinti Di Paola, Puppo, Contin, Fusco ed il giovane Curti. Al termine della partita abbiamo avvicinato un dirigente della squadra romanista chiedendogli notizie sulla formazione e le previsioni per l'incontro con la Triestina. «Scenderemo a Trieste, egli ci ha detto, con la speranza di portare via almeno un punto da quel difficile campo, anche se manca alla nostra squadra qualche elemento». In considerazione di ciò, la Roma scenderà in campo con la seguente formazione: Risorti; Contin, Fusco; Andreoli, Puppo, Degli Innocenti; Ferrari, Di Paola, Amadei, Szengeller, Pesaola. La squadra lascierà la capitale domani sera.

### All'allenamento della Triestina tutti i titolari presenti

Tutti i titolari rosso-alabardati hanno risposto ieri nel pomeriggio all'appello di Rocco, presentandosi puntualmente alla seduta di allenamento. Anche Ispiro, al pari di Tosolini, Giannini e Blason, si trova in buone condizioni e si è addestrato coi compagni; si è fatta molta ginnastica, poi tutti si sono sbizzarriti in scatti, corse e infine in palleggi col pallone. Soltanto sul finire si è giocato a due porte tra moschettieri e cadetti. Nelle file dei primi mancavano Ispiro, Rossetti e Radio, rimasti ai bordi del campo, i quali furono sostituiti rispettivamente da Gordini, Bernard e Presca. In poco più di 20 minuti sono state segnate 7 reti, di cui 6 dai titolari e una dalle riserve. Per domenica sarà riconfermato lo schieramento della partita col Napoli.

La segreteria della Triestina raccomanda agli sportivi, in previsione di un tutto esaurito per la partita con la Roma, di acquistare i biglietti per tempo alle solite agenzie, rammentando che quelli a riduzione ENAL non saranno in nessun caso esitati agli sportelli dello stadio.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

### Le partite di domenica

**Serie A:** Bari-Bologna, Lazio-Alessandria, Sampdoria-Livorno, Salernitana-Juventus, Triestina-Roma, Modena-Pro Patria, Fiorentina-Atalanta, Torino-Genoa, Lucchese-Vicenza, Napoli-Milan, riposa: Inter.

**Serie B:** Piacenza-Cremonese, Spal-Mantova, Treviso-Parma, Carrarese-Udinese, Padova-Pistoiese, Venezia-Prato, Bolzano-Centese, Suzzara-Pro Gorizia, Verona-Reggiana.

**Serie C:** Cervignano-Sangiorgina, Sanvitese-Cividalese, Libertas-Itala, Edera-Ronchi, Monfalcone-Ponziana, Cormonese-San Giovanni, Saici- S. Anna, Fiumicello-Palmanova.

### Il campo del Napoli squalificato per una partita

MILANO, 14 — La Lega nazionale calcistica ha adottato i seguenti provvedimenti: 1) Squalifica del campo del Napoli per una giornata in seguito ai rapporti dell'arbitro e del commissario sulla gara Napoli-Bologna dell'11 gennaio, infliggendo al Napoli una multa di lire 50.000. In conseguenza la partita Napoli-Milan in programma per domenica prossima sarà giuocata sul campo neutro dell'Aquila. 2) Su reclamo avanzato dal Crema, ha annullato la gara Crema-Spezia dell'11 gennaio perchè inficiata da errore tecnico, ordinando la ripetizione per domenica 25 gennaio a cura della Lega. 3) I seguenti giocatori vengono squalificati: per tre giornate Ferri della Lazio, per due giornate di gara Piram della Pistoiese, per una giornata di gara Morisco della Salernitana, Suozzi della Reggiana, Perazzolo del Brescia, Fabbri dell'Anconitana.

### L'incontro Buonvino - Cranford fissato per il 30 gennaio

NEW YORK, 14 — Il pugile italiano Gino Buonvino ha firmato il contratto per un incontro in dieci riprese con Cranford di Washington. L'incontro avrà luogo il 30 gennaio al Madison Square Garden di New York ed il vincitore verrà classificato fra i candidati all'incontro per il campionato mondiale dei pesi massimi.

### La preparazione olimpionica dei pugilatori italiani

ROMA, 14 — Hanno iniziato gli allenamenti collegiali per la preparazione olimpionica il peso massimo Bastiani di Bari, i pesi med. Giovani di Modena, Aiello di Savona e Fontana di Lucca, il medio leggero Bollana di Firenze, il peso leggero Del Carlo di Viareggio ed il peso gallo Polidori.

# IL QUARANTOTTO A TORINO

## Aria confidenziale di Palazzo Madama - Qui il conte Borelli baciò la mano che firmò lo Statuto - I cittadini, come coristi di un festoso melodramma, portavano vestiti "all'italiana,,

TORINO, gennaio — *Al centro di Torino c'è Palazzo Madama. Torino è una città geometrica, un po' astratta; le strade vi hanno un aspetto militaresco e conventuale; ma Palazzo Madama, carico di secoli e di memorie venerande, con le grosse torri ben pasciute, le ogive medievali, l'architettura del Juvara, è come un nonno bonario. Non intimidisce, non ingombra, vi dà subito confidenza; lo guardate e vi sentite a tu per tu. Due facce: una, un po' più arcigna, verso la collina e il fiume, l'altra pomposa verso il cielo di Francia. Attorno c'è il fossato barbarico, e vi sono ciuffi verdi di alberi e prode. Ma è più facile immaginare, lì, nei pressi, sotto i portici, nella diafana nebbietta dell'inverno, la figura breve e malinconica di qualche caro nume dell'Ottocento, un Cavour, un Brofferio, un Bersezio, che orde di uomini ferrati e violenti. Il Medioevo vi appare non solo romantico ma quarantottesco; melodramma, musiche di Donizetti e di Verdi, scenografie alla maniera del D'Azeglio. E la poesia dei tempi di mezzo, feroci e delicati, qui, è quella stessa della «Francesca» di Silvio Pellico.*

*La riduzione della storia a una misura unica, ben modulata su un tema profondo e sempre vivo, accortezza e moderazione, è tipicamente piemontese e torinese. Una storia, quella del Piemonte, che procede piana, equilibrata, apparentemente modesta e familiare, aristocratica nel midollo, sicurissima e fortissima. Nel castello della città ne scorgete il senso, la composizione solida, il moto perenne: tutte le età vi sono rappresentate, e tutte prendono colore, proporzione e spicco dal trovarsi così bene intrecciate, e animate e definite da una stessa anima sottile. Nel castello, si narra, il Conte Verde firmò, mediatore, la pace tra Genova e Venezia, inaugurando una singolare politica d'astuzia e di cavalleria, un certo modo di cacciarsi tra gli affari degli altri audacemente e tempestivamente, per trarne vantaggio, lucro e potenza, senza tuttavia avventurarsi e rischiar troppo fuori di casa. E qui fu ai bei giorni il Senato Nazionale.*

*Cara, vecchia costruzione, riposante, un po' di maniera, la solita stampa gozzaniana. Ci sta bene Palazzo Madama tra le nostre vicende quotidiane, non straniato, non perduto nei sogni come certe isole favolose approdate dai secoli remoti nel cuore delle altre illustri città. Palazzo di Re Enzo, Palazzo dei Dogi, quello della Signoria; ma vero, legittimo contemporaneo nostro. E ci fanno la Mostra del Libro, o quella dell'Orafo, e va benone. Nella piazza, signorile, cortese, non v'è traccia di folle in tumulto o di sangue sparso. E la politica, in questo clima, la sentite soprattutto come un proposito di liberale armonia. Di qui è passato un popolo che secondo il Cibrario si autogovernò per centottant'anni, nel fosco e torbido Medioevo, senza colpi di mano, nè vi fu cittadino «che sormontate le leggi si cambiasse in tiranno». Brutti tempi un po' ovunque allora, e qui dunque, tempi beati. Un po' leggendari? Prendiamoli come un augurio.*

*Nel '48 Carlo Alberto si lasciò strappare lo Statuto. Quel che avrebbe potuto concedere con un bel gesto ardito, ebbe l'aria di farselo prendere, e se ne lagnava. Non dovette essere tuttavia una gran violenza. Due vecchine, vicine di casa, quando s'era bimbi ci raccontavano il '48 a Torino. S'andava dopo cena, nelle lunghe sere d'inverno, nel loro alloggetto che sapeva di stufa a petrolio e di tappezzerie con la muffa. Ci offrivano l'arancia; ogni sera una arancia, uno spicchio a testa. E ci raccontavano il '48. Ed era un sogno, di bontà, di affetti vivi. Trasparente, primaverile, sotto un cielo che per noi era il cielo stesso di Pasqua, il '48 a Torino ci appariva una specie di idillio tanto più curioso tra questa gente severa e riservata.*

*Tutti i torinesi in quei giorni si erano riconosciuti amici, fratelli; confidenza fiducia speranza certezza felicità. Violenze? Rivoluzione? Le vecchine strizzavano gli occhi, e raccontavano che tutti, ma proprio tutti i cittadini s'erano abbracciati in quei giorni meravigliosi. Nelle stampe dell'epoca si vede questa gente a mani levate, pantaloni chiari attillati, grandi cilindri, le signore in scialle e cappellino, i popolani giovialmente provocanti con coccarde e nastri e bandiere. Le coccarde tricolori — ma questa Carlo Alberto proprio non la mandava giù — se le portavano a spasso persino i Gesuiti; e c'erano poi i vestiti all'«italiana».*

*Come coristi di un festoso melodramma gli uomini indossavano giubbe e calzoni di velluto nero, alla cacciatora, con sciarpe tricolori, passamani e nappe uguali sul cappello alla calabrese; le signore lunghe amazzoni pur di velluto nero, rialzate sopra sottane di seta tricolore, a lunghe strisce... La piazza, la corte: potevano dissentire, avere idee preoccupazioni tendenze opposte, ma poi tra tutti v'era uno stretto legame, di buonsenso, di dignitosa accettazione, di garbo. Quando il re ebbe firmato lo Statuto, e deposta la penna, i ministri lo guardarono commossi, e il venerando conte Borelli «gli si avvicinò, pose un ginocchio a terra, e baciò quella mano: era l'addio all'antico ordine di cose». Pochi giorni dopo Cavour sul «Risorgimento» dichiarava tutto allegro e vivace e riconoscente che lo Statuto in sostanza andava bene, e che se v'era qualcosa da mutare, tutti d'accordo, via via, re e parlamento, avrebbero ritoccato e migliorato. E questo ottimismo, che celava sì gran potenza di creatore politico, era così cordiale e opportuno, così piemontese nell'implicita tenacia e nel sereno dominio, che ora, a ripensarci, ci par proprio il punto di fusione di tutto lo spirito, tradizionalista e progressivo, cauto e rivoluzionario, di questa terra, di questa città.*

*Intorno a Palazzo Madama girano tram e automobili, s'accendono botteghe luminose; ambiente tranquillo. Vi si può credere ancora che la storia sia un equilibrio sempre ritrovato di ciò che la vita esige e di quella che dicesi civiltà. E il '48 fu lo schiarirsi di tanta tradizione, fu un atto di fede nella virtù della discrezione, ossia della libertà.*

FRANCESCO BERNARDELLI

LA REGINA FREDERIKA DI GRECIA SI FA PRESENTARE I SOLDATI DI UN REGGIMENTO DI EUZONI DISTINTISI IN COMBATTIMENTO

### Errol Flynn all'ospedale per un'acuta influenza

HOLLYWOOD, 14 — Un'epidemia di influenza ha colpito in questi giorni gli Stati occidentali della Confederazione americana e particolarmente la California. Si calcola che almeno 200.000 persone siano costrette a letto per forme influenzali. Fra i colpiti si trovano pure i divi di Hollywood, Bing Crosby ed Errol Flynn, quest'ultimo in forma così seria che il medico curante ha ritenuto opportuno il suo ricovero all'ospedale.

# L'AVVENTURA DELLE PAROLE

## Quante parole dicono ogni giorno gli uomini? La risposta non potrebbe essere che una cifra spaventosa

Come attorno a un razzo che si consumi, c'è un denso scoppiettio di faville, così, intorno a ogni uomo, c'è un perenne sfrigolio di parole: dette, pensate, scritte, queste parole vanno più o meno lontano; alcune, le porta un foglio da un continente all'altro; alcune, un filo; le più, invece, si muovono nei pressi del loro autore cadendo nelle orecchie dei vicini o perdendosi nell'aria; altre, infine, pullulano sulla superficie del suo cervello come bollicine, e di queste, di nient'altro che di queste, è formata la cosiddetta vita interiore.

Mi ha sempre spaventato il numero delle parole che l'umanità produce ogni giorno.

Se al tramonto Mefistofele domandasse a Domineddio: «Quante parole hanno detto oggi gli uomini?»; la risposta non potrebbe essere che una cifra spaventosa.

Per fortuna la mano è lenta, la penna del copista impiega del tempo per riempire una pagina. E' più facile pronunciare una parola che fermarla sulla carta. Diceva un antico: «Dettando io rallento il fulmine del discorso!».

E soprattutto consideriamo quanto fosse piccolo il numero delle copie che si potevano avere simultaneamente di un dettato: cento, duecento... Ma ecco una nuova invenzione: la stampa, con tutti i suoi prodotti minori: libri, opuscoli, giornali, manifesti. Una «tempesta nel mare delle parole»: quelle di ieri, quelle di ieri l'altro, quelle di cento e mille anni fa si accavallano con queste del giorno in cui viviamo, essendo quasi tutte le nostre letture un prestare orecchio a discorsi di uomini morti o comunque a discorsi dei giorni passati.

Ma qui il miracolo non è tanto nel fatto che i libri son composti di parole pronunciate ieri, quanto nel fatto che, dopo averle generate, l'umanità divora la massima parte delle sue frasi stampate.

Quasi tutte le parole che si stampano sono degne di morire e devono morire per la salvezza di ogni uomo che, già appesantito dal bagaglio dei libri immortali, non potrebbe fare un solo passo avanti se dovesse portare con sè l'infinito vaniloquio degli altri.

Ogni giorno, miliardi di parole tentano di sopravvivere in quella medesima veste d'inchiostro e carta che hanno i versi di Omero, Shakespeare, Dante.

Allo stesso modo con cui si stampa:

*Come nei plenilunii sereni*
*Trivia ride tra le ninfe eterne*
*che dipingon lo ciel per tutti i seni...*

si stampa:

*Termosifoni elettrici*
*evitano applicazioni di caldaie*
*tubature ed uso di carboni.*

E così si stampano gli articoli di politica estera, i corsivi, le cronache dei giornali: così le migliaia di poesie, frutto quotidiano dell'errore in cui cadiamo migliaia di uomini, di cerderci poeti. (Un conto misteriosamente fatto, ma preciso, dice che, a ogni minuto, due persone s'illudono di essere grandi come Leopardi).

Chi pensa a far giustizia di tante parole? Chi porta alla tomba queste frasi nate morte? Chi presiede a questa grandiosa pulizia della nostra casa terrena, ogni sera, ingombra di fogli vanamente stampati?

E' possibile che i rosei piccoli cestini del nostro studio, tanto trascurati dalla nostra attenzione, compiano l'ufficio di liberarci da un mucchio di parole che, lasciate crescere, ci caccerebbe fuori di casa? E gli spazzini, dunque, nella loro casacca verde, con le scope innanzi e il cesto sulle spalle, sono spazzini di parole? Rotolano davanti a sè cumuli di frasi vanamente stampate? [illegible]

[illegible] di noi.

Sopravv[illegible] dormono. [illegible] s'è ridotta [illegible] naio di m[illegible]gno, numeri da giocare al lotto, idee fisse..,

E intanto le fogne della città ricevono valanghe di libri, giornali, manifesti, lettere: la enorme congerie delle parole morte.

Alcuni minuti prima che spunti l'alba, gli orologi segnano il momento in cui l'universo è più pulito che mai di parole: scomparse quelle di ieri non ancora comparse quelle di oggi...

Ma canta il gallo.

«Su, mortali, destatevi. Il dì rinasce: torna la verità sulla terra, e porta seco le immagini vane. Sorgete: ripigliatevi la soma della vita: riducetevi dal mondo falso nel vero!» gli fa dire Giacomo Leopardi nello *Scir detarnegòl bara letzafra.*

Ma in effetti il canto del gallo rompe la diga delle parole. In una traduzione meno alta e più veritiera, esso suonerebbe così: «Mortali, dopo il silenzio e l'immobilità della notte, tornate ad agitare le bocche, gettate altri miliardi e miliardi di parole, riempite il mondo di sillabe. Escano dai vocabolari italiano, francese, inglese, tedesco, finnico, amarico, ecc. gli infiniti vocaboli; le inerti grammatiche e sintassi rimettano in moto le loro macchine!».

Il nobile scrittore che, ancora nel letto, ode questo canto, rimane agghiacciato dal terrore. Come colui che dovendo inventare un secchio d'acqua, arriva d'un tratto in vista dell'oceano.

VITALIANO BRANCATI

# Il giuoco dei ricordi e delle immagini

Sedevamo a veglia, un anno fa, la notte di Natale, e chi propose sciarade e chi qualche altro gioco, e finalmente ci accordammo su questo, che uno di noi a turno dicesse che immagine o che ricordo gli suggeriva immediatamente la cosa che gli avrebbe chiesto ciascuno degli altri. Fuori era nebbia e il rumore sordo dell'oceano che si frangeva sulla ghiaia della riva. E le cose che vennero nominate a me furono queste:

— Stella — chiese Rose Mary.

— C'è a Firenze una strada — risposi — che ha un nome che sempre m'affascinò nell'infanzia e m'affascina ancora, sebbene io tema che così bel nome possa essere stato ora sostituito da altro commemorante qualche evento o personaggio politico, come oggi capita fin troppo spesso. Quando mia nonna mi diceva che doveva recarsi in via delle Cento Stelle, vedevo proprio il cielo con tutte le stelle, ed era un cielo tanto più intenso e vivo del vero che, come vedete, a nominar le stelle è a quella strada che io penso, piuttosto che al cielo di tutte le notti. Ma una volta chiesi alla nonna di condurre anche me a via delle Cento Stelle, che era allora una strada quasi di campagna, con poche cose di aspetto assai umile, e fui molto deluso, attendendomi forse, da un nome così evocativo, chi sa che meraviglia.

— Freccia — disse Billy.

— Vedo un campo a Sefton Park di Liverpool — risposi io — e delle ragazze che si esercitano a tirar l'arco contro un bersaglio. E' un grande bersaglio tondo, di paglia, con cerchi concentrici azzurri, rossi e bianchi, tutto crivellato di fori. Le ragazze tendono grandi archi e scoccano lunghe frecce, e nell'atto di far scattare la corda sembrano tutte belle.

— Mare — disse Robert.

— Ho visto molti mari — risposi — ma per me il mare sarà sempre quello d'una spiaggia dell'Adriatico che frequentai per molti anni da bambino; e particolarmente il mare d'un giorno d'estate; e siccome nel giardino da cui lo vedevo quel giorno c'era il forte odore amarognolo degli oleandri, mare e oleandri sono per me immagini connesse; e a nominar l'una cosa appare anche l'altra. E, strano a dire, appare anche un libro, le *Metamorfosi* di Ovidio. Ero appena adolescente, allora, e aiutavo una piccola amica di spiaggia a preparare Ovidio per l'esame. E fossero le parole sensuali del poeta, o l'odore degli oleandri e del mare, a un certo momento le nostre labbra si trovarono unite.

— Rosa — chiese Dorothy.

— Una rosa su un tavolo apparecchiato in una blanda luce di candele infilate in candelieri d'argento. Nella stanza fa un po' freddino; i miei occhi girano intorno, vedono il quadrato di luce rossa della stufetta elettrica in un angolo, vedono nella fioca luce le pareti nitide, i pochi disegni appesi, e tornano al tavolo, tornano irresistibilmente a guardare, al di là di quella rosa d'un roseo colore incantato, il volto chino della donna che vidi per la prima volta quella sera e che poi per molti anni dominò nella mia mente su ogni altra immagine. Così bello era l'accordo, sotto la blanda luce delle candele, di quella rosa e dei capelli della donna, d'un castagno dai riflessi fulvi — quello che chiamate *auburn* — che da allora in poi ogni rosa mi riporta a quella rosa e a quella scena.

— Zampillo — disse Cicely.

— Zampillo e scherzo e scherno — risposi; — un giardino del tardo Rinascimento, costruito da un principe arcivescovo che si dilettava di giochi d'acqua. E chi s'affacciava a una grotta a mirare un vago spettacolo di sculture, era irrorato dall'acqua improvvisa; faceva per fuggire, e davanti ai piedi gli zampillava l'acqua; sedeva ad un rustico tavolo di pietra, e l'acqua investiva dal foro del sedile. Così in quel giardino dovunque uno andasse, lo sorprendeva e l'inseguiva l'acqua, innumerevoli zampilli d'acqua, con uno scroscio di scherno.

— Fuoco — disse Anne.

— Nella mia casa in Italia, le notti come queste io siedo davanti a un caminetto all'antica, dove arde un fuoco di legna che non riscalda molto, come il vostro carbone, ma è bello a vedere. Una delle prime sere che l'accesi, l'altr'anno, cadde giù dalla cappa in un angolo un oggetto nero, color di cenere, che poi si mosse pigramente come un nodo di fuliggine che si sgrovigliasse, e si trascinò fino al paracenere dorato, e a contatto del metallo lucente vidi che era un grillo, quella cosa di cui avevo letto fino allora nei racconti, ma la cui esistenza era stata sempre per me problematica, il grillo del focolare. Che fare di questa disgraziata bestiola, a cui mancava una gamba? Di che era campata lassù nella tenebra? Dove metterla ora? E mentre pensavo a tutto questo, improvvisamente mi sentii vecchio e invalido e senza speranza come quel grillo.

— Ruota — disse Frank.

— Vedo la grande ruota dai raggi adorni, sul cui cerchio un re sale, un altro occupa il vertice, un terzo discende a capo all'ingiù. *Regnabo, Regno, Regnavi*, corre la scritta lungo il cerchio della ruota. Codesta ruota fu per le antiche generazioni il simbolo della parabola della vita: la giovinezza con gli occhi aperti al sogno, l'età adulta con gli occhi fissi al possesso, la vecchiaia con gli occhi socchiusi al rimpianto.

— Fumo — disse l'ultimo dei domandanti, Walter.

— La Mersey e i *docks*, i magazzini, parallelepipedi rosso scuri, eguali, e il traffico dei vaporini sulle acque color di melma e d'azzurro sotto informi nubi diffuse, che si disfanno e si ricreano con qualche debole pallore di sole, e i gabbiani lisci affusolati che sgusciano nell'aria ovattata e lanciano il loro strido querulo, e il sordo lamento delle sirene nella nebbia dell'estuario, e sopra tutto il fumo, fumo di nevi e di officine che impregna l'aria e depone la sua fuliggine su tutte le cose e lascia il suo odore acre attaccato alle vesti, e si mescola al sapore delle vivande e s'insinua perfino tra le pagine dei libri.

Era terminato il mio turno. E mi accorsi che, in qualche modo, avevo raccontato la mia vita.

MARIO PRAZ

LE GRANDI CASE DI MODA SONO ALL'OPERA PER PREPARARE I MODELLI PRIMAVERILI

# Inverno irlandese

## Umanità degli abitanti: parlano con i cavalli e con gli scoiattoli, ascoltano nei fiumi e nel mare la musica vuota dei pesci

DUBLINO, gennaio — *Una di queste notti mi ha svegliato il canto dell'usignolo. Aperta la finestra nell'aria tiepida, appena venata di vento, un timido profumo di rose ha riempito la stanza. Sono a Damasco o negli orti d'Aleppo? Questo invece, è il colle di Dun Lao*[illegible]

[illegible]

*E' passato in trionfo Poseidone, tra delfini e tritoni, come sulla fascia di un vaso attico. Potrei udire il suono delle buccine nel divino furore del gael wind, che d'improvviso arriccia le onde e le scolora.*

*L'umanità di questa gente è strana*[illegible]

MARIO A. PAULUCCI

### Il Descabezado in eruzione

MENDOZA (Argentina), 14 — [illegible] dalla provincia meridionale di Mendoza, il [illegible] eruttando [illegible] «enorme». [illegible] costante [illegible] chilometri.

### Una collezione di 35 mila pagine
# L'Almanacco Italiano ha cinquant'anni

Cinquant'anni sono molti, anche per un almanacco, specie quand'esso ha dovuto superare due guerre di tal calibro e tutte le conseguenze che ne sono derivate nella vita nazionale. Eppure, nel rivederlo sempre eguale e sempre nuovo, con la sua copertina verdolina, non si direbbe davvero che l'«Almanacco italiano» abbia, in questo inizio del 1948, compiuto mezzo secolo. Anzi, per essere esatti, un po' di più perchè, simile in questo alle belle signore, il cinquantenne almanacco non conta i tre anni di forzata interruzione ('44, '45 e '46).

Nato dal fertile intelletto dell'editore fiorentino Enrico Bemporad, esso vide la luce per la prima volta nel 1896 sotto la sagace direzione di Giuseppe Fumagalli, ed ebbe subito grande diffusione e popolarità. Il favore del pubblico andò poi aumentando di anno in anno, tanto che, dieci anni dopo, all'Esposizione di Milano del 1906, l'«Almanacco italiano» si presentò in cinque edizioni speciali, per l'Italia, per l'Argentina, il Brasile, il Cile, il Perù, ed ottenne la medaglia d'oro.

Non è cosa facile compilare un almanacco — scrive nella prefazione l'attuale direttore Paolo Reynaudo, che ha curato l'edizione attuale per conto della casa «Marzocco» di Firenze — perchè non si tratta nè di un'enciclopedia nè di una raccolta di articoli, ma di qualcosa che vuol essere l'amico, il consigliere di tutti.

Infatti, se qualcuno si prendesse la briga di sfogliare le 35.000 pagine che costituiscono la collezione completa di questi cinquant'anni potrebbe, non solo seguire lo sviluppo politico tecnico sociale dell'Europa e del mondo intero, ma anche farsi un'idea del mutamento dei gusti, degli interessi, delle mode nella vita quotidiana della Nazione. Interessantissimi, in questo senso, sono il volume del 1900 con un ampio riassunto della fine del secolo e quelli usciti durante la prima, vittoriosa guerra mondiale. Ma nessuno è, d'altra parte, così «nuovo» come questo del 1948. Anzi si potrebbe dire «terribilmente nuovo», perchè ricco di novità quali i trattati di pace, la Costituente e la Costituzione, l'annata internazionale e l'annata politica in Italia, l'indipendenza dell'India, che testimoniano delle fortunose vicende mondiali della nostra epoca.

Altro indizio dei tempi è la larga parte riservata alle scoperte scientifiche (raggi cosmici, nylon, elettroni, pila atomica, stratosfera ecc.); non mancano però i panorami letterari, artistici, sportivi, cinematografici, i centenari illustri, i problemi dell'agricoltura, insomma tutto quanto interessa la vita della nazione. Esaurienti sono le notizie intorno alla Chiesa cattolica, al nuovo ordinamento dei Ministeri repubblicani e, naturalmente, a tutto quanto si riferisce al calendario, all'anno astronomico e agli avvenimenti più importanti del 1947.

L. T.

### Verso una dimostrazione alla Scala?
# 500 ARTISTI LIRICI privi di scrittura

MILANO, 14 — Se non si riuscirà a dissuaderli come si sta tentando, un gruppo piuttosto cospicuo d'artisti lirici organizzerà prossimamente una dimostrazione alla Scala, ma non dal palcoscenico bensì dai posti del pubblico. Essi vogliono interessare la platea ai casi loro, cioè lamentarsi pubblicamente del Governo che non fa nulla per alleviare la loro disoccupazione. Il Governo dovrebbe sovvenzionare non soltanto i teatri delle grandi città ma anche i teatri di provincia e segnatamente quelli che hanno solide tradizioni artistiche.

I disoccupati del melodramma, senza contare le masse corali e le orchestre, sono più di cinquecento tra primari e comprimari. La dimostrazione avrà poi anche lo scopo di protestare contro il malvezzo di consentire che troppi cantanti vengano dall'estero in Italia e siano accolti dai teatri per avere la consacrazione nel paese del bel canto.

# "STALINGRAD,,

## Un libro ugualmente gradito in tutte tre le zone della Germania - Enorme successo editoriale - L'autore: un comunista tedesco che si rifiuta di ritornare a Mosca

Fino ad oggi, mai si è riscontrato che un libro abbia interessato ed appassionato l'opinione pubblica più di quanto non accada per *«Stalingrad»* di Theodor Plivier, in un periodo di tempo come l'attuale dopoguerra ed in un territorio così vasto come può essere quello costituito dalla Germania e dall'Austria messe assieme.

A giustificazione di questo successo, vi sono molte spiegazioni, alcune evidenti, altre difficilmente individuabili. Intanto, è necessario rilevare che «Stalingrad» costituisce l'unica novità libraria le cui edizioni riescono ad accontentare *appena parzialmente la richiesta*. La prima edizione di 100.000 copie vide la luce a Berlino nel 1945 ad opera dell'«Aufbau Verlag» e fu diffusa in tutto il paese attraverso la collana «Rotation Roman» di Ernst Rowolt. Contemporaneamente anche i russi ne autorizzavano la pubblicazione e mettevano sul mercato un'edizione di 170 mila esemplari. Si può quindi subito affermare che «Stalingrad» è il primo libro pubblicato contemporaneamente in Oriente ed Occidente senza che il suo testo abbia subito sia pur minima modifica!

Che il successo di quest'opera non sia puramente letterario, e che il libro interessi molto di più per la cronaca dei fatti in esso descritti e per il suo contenuto è evidente, se si pensa che 300 mila soldati tedeschi caddero o furono fatti prigionieri davanti a Stalingrado, trecentomila uomini quindi il cui destino apparve solamente attraverso nebulose frasi, immediatamente dopo l'immensa catastrofe, e le cui famiglie poterono apprendere dalle pagine di un romanzo la verità sulla loro sorte. A questo punto è necessario dire che il racconto del Plivier supera in esattezza di particolari ogni relazione ufficiale.

### Testimonio oculare

Plivier non solo potè assistere molto da vicino all'ultimo atto della tragedia che si svolse sul Volga, ma ebbe a sua disposizione pure moltissime prove, come lettere trovate su apparecchi abbattuti, diari di guerra ecc. ed inoltre ebbe la possibilità di interrogare tutti i superstiti della sesta armata germanica dal Maresciallo, all'ultimo dei soldati. Così si formò una raccolta di documenti: ottocento pagine di dati, descrizioni di località, di fatti riportati fedelmente come mai si era verificato prima, in un romanzo di guerra. Non deve quindi meravigliare che «Stalingrad» sia universalmente letto. Tra i molti fenomeni che accompagnano questo libro, il più sorprendente è quello per il quale esso, è tutt'oggi bene accetto in Germania, malgrado la sua tendenza unilaterale, e malgrado in Germania si riscontri ormai una ben marcata corrente anticomunista e antirussa.

Come nell'altro dopoguerra, i racconti del fronte di Jünger, Renn, Beumelburg e Remarque sollevarono tante appassionate discussioni, così oggi ne risolleva altrettante Plivier, l'uomo che è stato al di là del fronte, anche se non combattente, ma che potè giudicare e vedere i fatti con *«l'occhio del nemico»*, cioè del russo, e seppe esprimerli con tanta obiettività da accattivarsi l'incondizionata approvazione dei lettori di tutte e due le parti.

In «Stalingrad», Plivier abbandona completamente l'aggressività e lo spirito di polemica che si riscontrano nei suoi precedenti romanzi e si accattiva la simpatia del lettore con il suo atteggiamento di inquisitore, dosato però dalla maturità e dall'obiettività acquisita con gli anni. Ma ciò che gli garantisce il successo è il fatto che Plivier fa ricadere la responsabilità della tragedia militare di Stalingrado non su «di un popolo» ma su *pochi capi da allora e da tempo caduti in disgrazia*. La parte che concerne la *«responsabilità collettiva»*, che nel libro è oggetto di acuta osservazione unitamente al «rimprovero» a chi si lasciò troppo facilmente corrompere e a chi eseguì ordini criminosi, può costituire il punto pesante del libro, ma il lettore comune può superarlo senza intoppi.

Attraverso il racconto e le sue osservazioni, Plivier, riesce a far considerare in ogni lettore *che la catastrofe di Stalingrado non deve venir interpretata come un fallimento militare senza precedenti, ma come l'esaltazione di un tragico destino con tutte le sensazioni che esso comporta*; sensazioni, che il popolo tedesco non ricordava più dal tramonto dei Nibelungi.

### La tecnica del racconto

Tutti gli autori che prima del Plivier si sono cimentati in questo argomento dopo il 1918, confusero sempre il *«particolare»* con il *«complesso»* e giudicarono il destino di un popolo dall'esempio di un singolo o di pochi. Plivier, segue la via inversa; egli considera dall'inizio alla fine del suo racconto, sempre *«il complesso»*: la grandiosità dell'armata tedesca schierata davanti a Stalingrado, e se qualche volta dal brulichio di questa massa — sempre più stretta nella morsa che la costringe gradatamente ad assottigliarsi — sceglie il destino di *«un singolo»* ciò non avviene per sua volontà, ma perchè quel *«singolo»* è preso sempre in funzione di rappresentante della massa.

Per rendere più chiaro il metodo con cui Plivier tratta la sua opera, potremo paragonarlo ad un osservatore che da bordo di un pallone frenato illumina con un riflettore, ora questo ora quel gruppo, ora questo ora quell'ufficiale o soldato, che resi così visibili e richiamati all'attenzione del lettore, non si staccano per questo dalla massa, dal complesso uniforme dell'armata battuta e che va disgregandosi, e ricadono nell'uniformità e nell'anonimità degli uomini non appena escono dal raggio che per un momento li aveva inondati di luce. Per ciò, la maggioranza dei lettori sarà indotta a credere di trovarsi di fronte al resoconto di un testimonio oculare.

L'acuto osservatore invece riscontrerà subito una esasperante monotonia, dovuta alla coerenza che assurge al soprannaturale per l'onnipresenza e l'onniscienza dell'autore mentre essa altro non è che la conseguenza dell'esser questi venuto a conoscenza dei fatti, per via indiretta. Di contro però, il metodo usato dal Plivier, fa maturare quell'obiettività che gli ha procurato l'ammirazione e l'approvazione di migliaia e migliaia di lettori.

«Stalingrad» è un romanzo quasi privo di intreccio. E' un susseguirsi di fatti collegati tra loro dalla presenza di quattro personaggi: quattro soldati tedeschi inviati sul fronte russo per punizione. Fin dall'inizio ci incontriamo con essi mentre stanno scavando una fossa comune per seppellire i caduti al fronte. Plivier, si serve di questi quattro uomini per collegare i suoi capitoli preparando il lettore a quello che è il «colpo» finale: la disfatta della VI Armata tedesca. E' interessante, come egli riesca a creare l'atmosfera e gradatamente ci porti al punto culminante in cui l'unità tedesca si accorge di essere completamente accerchiata dai russi, tagliata fuori da ogni possibilità di rifornimento. Qui assistiamo ad un dialogo tra i due superstiti dei quattro soldati incontrati all'inizio (chè due sono morti in combattimento). Con questo dialogo Plivier, che in tutta la sua esposizione si rivela antinazista acerrimo, fa emergere il senso del dovere e di abnegazione del soldato tedesco, che lotta disperatamente con se stesso e con gli elementi per non lasciarsi prendere dalla demoralizzazione e dallo scoramento.

### Esule berlinese

Theodor Plivier, è oggi lo scrittore più popolare e più letto in tutte le quattro zone di occupazione della Germania. E' nato a Berlino nel 1891. Viaggiò moltissimo e visse parecchi anni nel Cile lavorando nelle miniere di rame delle Ande. Poco prima dello scoppio del primo conflitto mondiale, rimpatriò e si arruolò nella marina da guerra germanica. Nel 1918, Plivier partecipò alla «rivolta dei marinai» e cominciò successivamente a girare la Germania come elemento agitatore.

Nel 1933 dovette abbandonare la Germania. Riparò in Cecoslovacchia e poi in Francia. Rifiutò l'invito dell'Unione Sovietica, ma in seguito, avendo perduto la propria nazionalità si stabilì in Russia. La seconda guerra mondiale lo trova a Mosca senza, tuttavia, essere iscritto al Partito comunista. Nel 1945, Plivier, ritornò in Germania ove tutt'oggi vive, nella zona americana. Ha dichiarato ad un giornalista che non sarebbe più ritornato in Russia ove per non essersi mai voluto iscrivere al Partito comunista e per la sua avversità al S.E.D. sul, negli ultimi tempi, delle persecuzioni. Attualmente, Plivier è il più importante scrittore tedesco vivente ed il suo volontario allontanamento dalla Russia è risultato quanto mai antipatico ai russi e sgradito ai comunisti tedeschi.

I romanzi di Plivier sono tradotti in diciassette lingue e sono in corso trattative per la traduzione italiana dello *«Stalingrad»* arrivato fra noi solamente nell'edizione tedesca.

L. G.

MICKEY ROONEY, ARTISTA CINEMATOGRAFICO SENZA SCRITTURA, SUONA LA BATTERIA AL TEATRO PALLADIUM DI LONDRA. ECCOLO DURANTE UNA PROVA POMERIDIANA

# PRIME VISIONI

## ·CATERINA DA SIENA·

[illegible]

ri e uomini di governo, madri e spose, quando le colpe loro provocavano guerre civili entro le città, leghe di città contro la Chiesa, peccati di mondanità e lotte di divisione entro la Chiesa, vizio e malcostume entro la società e le famiglie. Mirabile donna Caterina, la cui santità e dottrina ed energia virile si rispecchiano nelle trecentottantuna lettere, tutte esaltate della medesima carità di Cristo e della dottrina inalterabile della Chiesa. Queste lettere e la vita, attiva e contemplativa della Santa, hanno costituito il materiale sul quale è stato intessuto il film, che ne illustra soltanto alcuni episodi, e i più significativi soltanto di scorcio. Poche vite di Santi sono così drammatiche e drammaticamente vissute, come la vita di Caterina Benincasa, e governate da una volontà di lotta e di bene a prezzo della propria esistenza, offerta a Dio per amore degli uomini. Il film ci presenta Caterina bambina nella casa paterna a Fontebrando, già rapita nella visione di Gesù, trasumanata nel l'estasi mistica, ma umana nella comprensione del dolore del mondo. E poi Caterina giovinetta che prende il velo tra le domenicane e ripudia i piaceri del mondo, non senza essere combattuta dagl'istinti carnali che il regista ha raffigurato dantescamente con l'apparire della lupa e del leone, allegorie delle passioni umane e della

[illegible]

la Corte avignonese, tra cardinali e principi, è illustrato in un breve quadro, prospetticamente suggestivo e forte al quale è però mancato uno svolgimento più ampio, conforme al l'importanza storica dell'episodio e alla virile e vittoriosa ingiunzione di Caterina. Tutto il Trecento architettonico, mistico, belluino e sensuale, e il dolce paesaggio toscano fanno da sfondo alla vita di Caterina che muore in serafica dolcezza. Più musicale che parlato, il film avrebbe potuto darci con maggiore concentrazione spirituale, il concettoso e sublime linguaggio della Santa, che è sempre sostanziato di oggettività talora cruda e viva, ma caratteristica del suo parlar metaforico, che l'accompagnamento talvolta enfatico di un melodismo sentimentale e melodrammatico, fuori dell'epoca e soprattutto contro la virile e imperatoria figura della protagonista, che è stata atteggiata spesso e con eccellente gusto, secondo la pittura senese del Sodoma e talvolta con richiami statuari un po' baroccheggianti. Comunque un film di gran pregio, di elevata emotività, per la delicata, se non sempre vigorosa modellazione di Caterina, che ha trovato in Regana De Liguoro soavità di accenti e di modi e dolce fermezza di linguaggio. E anche di questo va lodato il regista Palella.

★

# VARIETA'

## *Inflazione di miss*

[illegible]

Busto Arsizio, miss Roccasecca. Poi, nelle città stesse, verranno fuori le miss rionali. E arriveremo infine alla organizzazione capillare, alle miss stradali, come miss Indipendenza o miss Giulio Cesare.

**Badate che la cosa può assumere una fondamentale consistenza. Io sono per le elezioni di queste reginette più che per le elezioni politiche e amministrative. L'Italia può diventare tutta una messinscena, anzi tutta una missinscena di belle donne. Di belle donne che terranno alto il nome della Patria. Una diplomazia amorosa? Sì, Venere al posto di Marte. Insomma è tempo che nei congressi e nei trattati conti, più della forza, la bellezza.**

DON DIEGO

## *Libri ricevuti*

**Anime Buie** di Adriano Andrea Vouch — Casa Editrice «Stampe Nuove» Trieste — Prezzo lire 150.

**Pagine nuove** di scienza, arte, letteratura nel mondo — Rivista mensile diretta da Luciano Manzini — Red. e Ammin. Roma via Urbana, 133 — Prezzo lire 95.

# LE ULTIME DELLA NOTTE

Documento segreto del Cominform in mano inglese

## Un piano anti-Marshall nella Germania occidentale

BERLINO, 14 — Un piano segreto del Cominform, contraddistinto dalla lettera «M», è stato scoperto oggi — a quanto si apprende da fonti autorevoli — da funzionari britannici della Germania occidentale. Il piano costituisce la risposta dei comunisti al programma di Marshall per la ripresa dell'Europa e prevede l'organizzazione di scioperi nella zona industriale della Ruhr per un periodo di quattro mesi onde paralizzare l'industria ed i trasporti nella Germania.

Il documento, pervenuto ai funzionari inglesi da fonti private, dice tra l'altro: «Non vi può essere dubbio che tutti i mezzi della lotta proletaria saranno usati per le vittorie finali sul piano Marshall e l'Unione Sovietica, parte del socialismo, appoggerà questa lotta contro il monopolio delle Potenze capitaliste». Il piano, oltre alle disposizioni generali, quali il controllo dei lavoratori tedeschi per mezzo dei sindacati, specifica che nel corso degli scioperi dovranno essere tagliate le linee ferroviarie più importanti. Le operazioni dovrebbero essere dirette dal quartier generale del Cominform a Belgrado, [illegible] dell'opera nella stessa Germania. Viene raccomandato però ai comunisti ed agli attivisti di restare nell'ombra durante il periodo degli scioperi.

Una prima conseguenza di questo piano — si crede — sarebbe la minaccia di sciopero generale che i sindacati tedeschi hanno affacciato oggi nel centro minerario di Düsseldorf. I minatori hanno chiesto infatti la garanzia che una massiccia quantità di carbone verrà spedita fuori della Ruhr fino a quando non sarà stato assicurato alla popolazione un sufficiente regime alimentare. I sindacati pretendono inoltre un controllo sui rifornimenti alimentari nella zona. «E' evidente — commenta un giornale tedesco della sera — che queste richieste costituiscono un primo saggio di come i sindacati intendono boicottare la partecipazione germanica alla ripresa europea pretendendo di controllare la ripartizione di materie prime».

Il generale Lucius Clay, Governatore militare della zona di occupazione americana in Germania, ha dichiarato questa sera che la situazione politica in Germania non viene considerata dalle autorità americane con eccessiva preoccupazione. Egli ha detto testualmente: «Noi ci troviamo qui in veste di rappresentanti di un Paese che ha una forza incommensurabile e pertanto non nutriamo né timori, né nervosismo».

Le dichiarazioni di Clay sono una secca risposta all'insistente campagna di stampa che [illegible] domenica scorsa sul «Tägliche Rundschau», un giornale comunista di Berlino, affermava la necessità del controllo russo su tutta la città di Berlino, e l'opportunità di estromettere i cosiddetti occidentali [illegible].

Anche il Sottosegretario agli Esteri americano, Robert Lovett, ha risposto alle insinuazioni russe affermando che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di lasciare Berlino [illegible].

Le manovre sovietiche per intensificare il loro controllo su Berlino [illegible] i provvedimenti più importanti sono: la istituzione della censura sui giornali che si pubblicano in zona sovietica e la rimozione degli uffici pubblici della zona sovietica di tutti i funzionari ed impiegati non appartenenti al partito comunista e la loro sostituzione con affiliati o iscritti al partito.

Così dice Belgrado

### BANDE DI CETNICI nel Territorio Libero

PRAGA, 14 — Si apprende in questa Capitale che il Governo jugoslavo ha diramato oggi un comunicato, secondo il quale nel Territorio libero di Trieste sarebbero in corso di organizzazione bande di cetnici [illegible] ai confini con la Jugoslavia.

Un comunicato del Tesoro

### Le scadenze bancarie prorogate di 15 giorni

ROMA, 14 — Il Ministero del Tesoro ha reso noto che in relazione alla odierna riapertura degli sportelli bancari, alle cambiali e agli altri titoli di credito giacenti in banca durante il periodo della chiusura si applica il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri nell'ultima tornata ed in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

In base a tale decreto, i termini legali e convenzionali scadenti durante il periodo di mancato funzionamento delle aziende di credito e nei cinque giorni successivi, sono prorogati di 15 giorni a favore delle aziende di credito a decorrere dal giorno della riapertura degli sportelli al pubblico.

Tale proroga di termini concessa alle banche per l'esercizio del mandato conferito dal credito cambiario, non costituisce peraltro un diritto ai pagamenti in dilazione per l'effetto, il quale naturalmente è tenuto a pagare all'atto della richiesta della banca.

Il provvedimento giunge quanto mai opportuno, poichè in 14 giorni di inattività, nelle banche si sono accumulate cambiali e tratte scadute per una somma complessiva aggirantesi sugli 8 miliardi.

Il dibattito sulla legge della stampa

## Saranno approvati solo gli articoli più urgenti

ROMA, 14 — Oggi la Costituente, dopo aver respinto una mozione sul rinvio dell'esame della legge sulla stampa, ha approvato la proposta dell'on. NASI, demolaburista, di limitare l'approvazione della legge a quegli articoli di più immediata urgenza, senza con ciò impegnare il futuro legislatore, che dovrà provvedere ad un'organica legge sulla stampa.

Durante un intervallo di un'ora la Commissione, insieme ai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, ha esaminato quali sono gli articoli da considerarsi di immediata urgenza ai fini dello stralcio, fra i quali non figurano quelli riguardanti la pubblicità dei mezzi di finanziamento e di norme penali.

I primi articoli approvati stabiliscono che [illegible] il luogo e l'anno di pubblicazione, nonchè il nome e il domicilio dello stampatore e, ove esista, dell'editore; i giornali, le pubblicazioni delle agenzie di informazioni e i periodici di qualsiasi genere devono recare l'indicazione del luogo e della data di pubblicazione, il nome e il domicilio dello stampatore; ogni giornale o altro periodico deve avere un direttore responsabile che deve avere [illegible] e che possieda i requisiti per l'iscrizione alle liste elettorali politiche, i quali sono richiesti [illegible] il proprietario [illegible].

La discussione si è arrestata all'art. 7, molto importante perchè riguarda la registrazione delle pubblicazioni e perciò in questa sede deve risolversi la grossa questione se l'albo professionale dei giornalisti deve essere mantenuto, come reclamano i giornalisti, o se esso deve essere soppresso o, quanto meno, mutato nella sua funzione. Si tratterà di decidere se fra i documenti richiesti per la registrazione della pubblicazione debba appunto richiedersi l'iscrizione all'albo del direttore responsabile.

### UN INVITO ALLA C.G.I.L. rivolto dalla C. G. T.

ROMA, 14 — La Confederazione generale del lavoro francese ha inviato un invito alla CGIL d'incontrarsi con una sua delegazione al fine di discutere la costituzione di un comitato intersindacale misto italo-francese. Come si ricorderà, il mese scorso in seno alla CGT s'era verificata una scissione ad iniziativa della corrente anticomunista (Force ouvrière), la quale scissione aveva ridotto gli effettivi della CGT a poco più della metà dei precedenti iscritti.

Questa sera si è riunito a Montecitorio l'esecutivo centrale della CGIL. Nella riunione è stata ascoltata una relazione del capitano Giulietti, segretario generale della Federazione italiana lavoratori del mare. Come è noto la FILM ha proclamato lo sciopero parziale nei porti di Genova, Savona e Livorno. L'agitazione è stata iniziata per far estendere il contratto di arruolamento anche ai marittimi imbarcati sulle navi fino a 500 tonnellate, adibite ai traffici, per i quali l'armamento si è rifiutato di estendere i benefici accordati al tonnellaggio superiore ed inferiore (chiatte e rimorchiatori). La CGIL ha assicurato la sua adesione in appoggio alle richieste avanzate dai marittimi.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno di plauso per i bancari, proposto dall'on. Pastore. Infine è stata affrontata anche la questione dei licenziamenti e si è deciso di risolvere al più presto il delicato e importante problema, concordando una direttiva comune con la Confindustria.

Alla mezzanotte, a Livorno ha inizio lo sciopero generale per sostenere le richieste dei disoccupati. Gli statali hanno però rifiutato di aderire alla manifestazione, ritenendo la loro opera compresa nei servizi di pubblica utilità.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

### Galeotta fu la guerra

Un quotidiano di New York ha pubblicato [illegible]

● DIMITROV A BUCAREST

Il Presidente del Consiglio bulgaro Dimitrov è giunto in treno speciale a Bucarest, in qualità di capo di una delegazione del Governo. Scopo del viaggio è la firma del patto d'amicizia e mutua assistenza tra la Romania e la Bulgaria.

● VIOLENTA ESPLOSIONE

In uno stabilimento di Ariano Polesine, alle [illegible] di questa notte, si è verificato un violento scoppio [illegible] del metano [illegible] del reparto [illegible] macerie. [illegible] gravemente [illegible] ad oltre 12 milioni.

● COSE DI RUSSIA

Un giornale svedese, il «Dagens Nyheter», riferisce da Mosca che [illegible] non ha [illegible] il Governo [illegible] Mosca c'è [illegible] traffico di [illegible] regolarmente [illegible]

### Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita [illegible] 83.80 (67.85). [illegible] Tesoro 5% [illegible] 4% 1951 [illegible]

Azionari: [illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

Mercato delle valute: [illegible]

Ultime udienze al processo contro i criminali di Villa Segrè

## La Difesa si batte per l'insufficienza di prove

### Le arringhe degli avvocati Poillucci, Moro e Borgna - Forse oggi replicheranno i patroni di P.C. e il P.G. - La sentenza stasera o domani

Anche ieri si sono avute due udienze, ma il processo non è ancora concluso. L'arringa dell'avv. Poillucci ha occupato tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio, cosicchè le previsioni secondo le quali ieri si sarebbe esaurita la discussione, non si sono avverate. Oggi parlerà ancora l'avv. Jacuzzi, che difende il Cumar e il latitante Musina, per i quali il P. G. ha chiesto la pena dell'ergastolo; si avrà poi quasi certamente la replica della Parte Civile e forse anche del P. G. Oggi la Corte tiene udienza soltanto nel pomeriggio e quindi è prevedibile che la sentenza non si potrà avere prima di domani.

Alle 10 ha preso la parola, nel grande silenzio dell'aula affollatissima, il difensore di Angelo Cecchelin. L'imputato ascolta con evidente acuto interesse la voce fluida e calda del suo patrocinatore.

TRAGICO DOPOGUERRA

«Prendo la parola — dice iniziando l'avv. Poillucci — per adempiere al mio penoso compito, a due ore di distanza dal recapito della 124.a lettera anonima. C'è chi mi scrive meravigliandosi che io, italiano, abbia assunto la difesa di Angelo Cecchelin; chi mi esorta ad abbandonare la difesa assunta; chi, infine, mi raccomanda di non fare in questa causa l'apologia dell'italianità e dell'antifascismo del Cecchelin. A coloro i quali si sono meravigliati che io abbia assunto il patrocinio in questa causa, rispondo anzitutto che l'incarico mi fu affidato quando ancora il Cecchelin percorreva tutti i teatri d'Italia, da Milano a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli, perfino a Palermo, e tutte le platee di quei teatri applaudivano il Cecchelin; forse c'erano anche quelli che lo avevano prima applaudito dalle platee del nostro Filodrammatico. A coloro che mi esortano ad abbandonare la difesa, oggi che il plauso di un tempo si è tramutato in odio, rispondo che la toga dell'avvocato italiano non si è mai macchiata di viltà e di tradimento. A coloro, infine, che mi raccomandano di evitare l'apologia dell'italianità e dell'antifascismo del Cecchelin, rispondo che per vero non sono persona di tanto cattivo gusto. Povera Italia! In altre, e più solenni vicende può essere invocato il tuo nome, e non in un processo in cui l'epilogo e il prologo dell'accusa investono reati di volgarissima specie, quali il plagio e l'estorsione.

«Fatta questa premessa, non posso entrare nel vivo della causa senza rivolgere da questo banco una parola di commemorazione per le tristissime vittime, ed una parola di conforto per le addolorate e straziate vedove comparse in quest'aula. Povere vittime! Voi appartenete alla schiera infinita di coloro che furono inabissati sopra tutto perchè italiani. Miserrimi voi, cui non toccò la gioia di contemplare una morte che mai non muore, e non poteste vedere, prima di inabissarvi, l'idea di libertà farsi gigante! I dissepolti della foiba «Plutone», di Sesana, del Quarnaro e dell'Istria, quelli ancora in fondo alle caverne e alle petraie del Carso che mai si disseta, appartengono — per il loro tragico e sanguinoso tributo — a un identico nostro pietoso amore di italiani. Ed appartengono tutti ad un periodo di rivoluzione che è quasi fatale nei periodi immediatamente successivi ad ogni guerra. La storia si ripete. Voi avete, Procuratore Generale, ricordato ieri sera, le tragedie che accompagnarono la rivoluzione francese. Io aggiungo che in tutti i tempi la storia registra indegnità, bassezze, vigliaccherie e crudeltà. Le stragi del settembre 1792 eguagliano la notte di S. Bartolomeo; la ragione di Stato fu invocata da Marat allo stesso modo come fu invocata da Luigi XI; la ghigliottina di Robespierre fu innalzata allo stesso modo come fu innalzata la forca di Haynau. Il prigioniero di Olmutz e il deportato di S. Elena sono per la storia quasi sinonimi. Ricordate ciò che affermò Victor Hugo nell'Assemblea legislativa tenuta a Parigi nell'aprile del 1850: la spada della penalità politica non appartiene alla giustizia, ma appartiene al destino. Passa al vincitore con la fortuna, fa parte dell'odioso armamentario rivoluzionario che ogni sommossa vittoriosa trova nelle strade e raccoglie all'indomani del trionfo. Questa terribile spada ha ciò di fatale: che ciascun governo è destinato, di volta in volta, a tenere nella sua mano e a sentirla passare sulla sua testa. Sono fenomeni di guerra, appartengono alla storia e non possono essere travisati e ridotti, come si vorrebbe fare in questo processo, a misere contese di privati rancori.

«I patroni di P. C. hanno discusso questa causa con parole di invettiva, di disprezzo, di odio. Nessuno si è preoccupato di esaminarne le prove e le testimonianze, nè si è attardato ad indagare da quali fonti e da quali persone queste testimonianze provengono. I seviziatori di ieri sono comparsi circondati quasi da aureola di martirio, imponendo si dimenticassero le bassezze e i delitti da essi compiuti. Non dimenticate che Villa Segrè ha tutto di comune con Villa Triste. Non dimenticate che se è vero che un detenuto di Villa Segrè tentò di recidersi le vene per preferire la morte alla tortura, tre persone rinchiuse, torturate e seviziate nella Villa Triste si suicidarono, una di esse gettandosi dall'ultimo piano sul selciato di via Bellosguardo.

«Io mi riprometto, prosegue l'avv. Poillucci, di condurre la causa nei suoi giusti binari, discutere i fatti e le risultanze con serena obiettività; e spero di riuscire a dimostrarvi che il Cecchelin, anche se sotto una indagine morale possa essere rimproverato, non può sotto il profilo penale essere punito per fatti delittuosi che gli si addebitano e che egli non ha commesso. Egli è imputato di plagio: perchè si possa rispondere di questo delitto, è necessario che taluno sottoponga una persona al proprio potere in modo da ridurla in totale stato di soggezione. Egli è imputato di estorsione: perchè possa essere condannato, è necessario dimostrare che egli aveva con minacce e violenza costretto taluno a rendergli ingiusto profitto. Di quale plagio il Cecchelin si è reso responsabile? Per brevità di discussione lascio al mio affettuoso amico e collega avv. Jacuzzi di trattare la causa nell'indagine degli elementi integratori del reato di plagio. A me basta osservare che il Cecchelin non ha in alcun modo esercitato un potere coattivo sul D'Artena, che il Cecchelin si è limitato soltanto a denunciare il D'Artena come colui che ebbe in altra occasione, e sotto altro regime a denunciarlo per offese all'allora capo del Governo, sicchè gli fu inflitta la pena di un anno di carcere con la sospensione della sua attività di capocomico per ben 22 mesi. Le torture e le sevizie alle quali fu sottoposto il D'Artena non potrebbero mai integrare il reato di plagio. Comunque, nessuna testimonianza e nessuna prova hanno in causa dimostrato che il Cecchelin avesse seviziato o torturato il D'Artena. Lo affermano in modo troppo esplicito i testi Barbaro, Bartoli, Croci. Lo ha, del resto, riconosciuto lo stesso Procuratore Generale nella sua requisitoria.

«Ma vi è nella causa una prova contraria all'assunto dei patroni di P. C.: la prova che il Cecchelin si è adoperato per aiutare il D'Artena affinchè fosse liberato e cessassero le torture e le sevizie alle quali veniva diuturnamente sottoposto. E' la stessa vedova D'Artena che nella sua denuncia ha affermato di averle il marito, nel colloquio avuto il 10 maggio presso le carceri dei Gesuiti, comunicato di essersi incontrato col Cecchelin e di avere avuto la promessa che si sarebbe adoperato per farlo liberare. Il teste Danilo Bartoli, verso il quale il P. M. ha avuto parole di lode, ha affermato che, mentre si trovava anch'egli arrestato nelle carceri dei Gesuiti, il D'Artena gli confidò di essere stato visitato dal Cecchelin e di avere avuto la promessa che avrebbe fatto tutto il possibile per ottenere la di lui scarcerazione. Il D'Artena aggiunse, parlando col Bartoli, che si era lasciato col Cecchelin in buona armonia e che si erano dati la mano. Il teste Antonio Popovich (ricordate: il campione di immersione) ha affermato che il Cecchelin si era interessato per la scarcerazione del D'Artena, pur non essendogli riuscito. Il teste Gastone Croci ha reso anch'egli una deposizione che dà indubbie prove del contegno del Cecchelin nei confronti del D'Artena. Dunque, non sevizie, non torture, ma contegno ed attività intesi a liberare il D'Artena dalle sevizie e dalle torture».

L'avv. Poillucci passa a discutere il movente della denuncia presentata dal Cecchelin contro il D'Artena, e soprattutto si intrattiene a rievocare le fasi del processo di Milano che condussero alla condanna del Cecchelin. «Il patrono di P. C., prosegue il difensore, ha sostenuto che nessuna denuncia fu presentata dal D'Artena; che si trattava di una vertenza sindacale promossa dalla Confederazione del lavoro e che la moglie del Greni, non il D'Artena, ebbe soltanto, per quella leggerezza che accompagna talvolta il carattere della donna, ad affermare quasi incoscientemente al giudice che la interrogava che il Cecchelin aveva pronunciato nei confronti di Mussolini una frase che io non ripeto, poichè anche a quel morto è dovuto il privilegio del riguardo comune a tutti gli estinti. Dunque, per incoscienza, inavvertitamente, quasi ne fosse poi pentita — secondo il patrono di P. C. — la moglie del Greni accusò il Cecchelin. Io vi prego di esaminare attentamente il fascicolo riflettente il processo di Milano; vi prego di leggere l'istruttoria dinanzi al Tribunale speciale, e vedrete che la moglie del Greni inviò al Presidente del Tribunale un esposto in carta da bollo, con allegata una lettera che ad essa Greni aveva un tempo spedita Maria Gualatti, madre della Silvani. Altro che inavvertenza e leggerezza! Ostinata volontà ad accusare il Cecchelin di offese al capo del Governo, poichè con tale sistema accusatorio più facile era la vittoria in sede sindacale e in peggior luce si metteva la persona contro la quale si agiva per ragioni d'interesse.

LA FAMOSA DENUNCIA

«Nè diverso contegno ebbe il D'Artena verso il Cecchelin. Non soltanto il D'Artena affermò di avere inteso proferire frasi oltraggiose contro Mussolini, ma aggiunse che queste frasi frequentemente e ripetutamente il Cecchelin aveva pronunciato. Il Cecchelin null'altro ha fatto che presentare denuncia ed esporre questi fatti. Egli non conosceva, quando presentò la denuncia, lo Zol. Si presentò in quegli stessi uffici nei quali il giorno prima era stata tradotta la Silvani perchè in casa del dentista Martinico era stata rinvenuta una fotografia della Silvani.

«Desidero a questo punto precisare, anche se è estraneo alla causa, che non si tratta del dott. Ezio Martinico, apprezzato medico della nostra città, ma di un odontoiatra arrestato in quei giorni e al quale la Silvani si era rivolta per essere curata. Gli artisti il più delle volte pagano consegnando una fotografia con dedica e questo avrà fatto la Silvani».

L'avv. Poillucci, concludendo per quanto riguarda l'imputazione di plagio, osserva che non è risultato in modo certo nel processo che l'arresto del D'Artena fosse stato determinato proprio dalla denuncia prodotta dal Cecchelin. I testi Bussolini, Popovich, Gustincich, Hollingher offrono prova sufficiente per la esistenza di questo dubbio. Il Bussolini ha chiaramente affermato che quando presentò allo Zol la denuncia che egli aveva raccolto da parte del Cecchelin, lo Zol strappò quella denuncia, poichè non occorreva, in quanto il D'Artena era già compreso nella lista di persone che dovevano essere arrestate come collaboratori dei tedeschi. Il teste Popovich ha affermato che, mentre si occupava della scarcerazione del D'Artena, seppe che questi aveva un'altra denuncia per aver parlato alla Radio contro gli Alleati. Il teste Hollingher, infine, ha affermato di aver rilevato il nome del D'Artena in una lista di condannati, lista che poi fu inviata ai comandi sloveni di Capodistria.

UNA NOBILE INVOCAZIONE

Passando ad esaminare l'imputazione di tentata estorsione in danno del Greni, l'avv. Poillucci afferma di discutere brevemente questa accusa, poichè le risultanze sono troppo semplici ed evidenti perchè debba essere affermata l'innocenza del Cecchelin. Nessuna minaccia seria il Cecchelin ebbe a fare al Greni, nessuna richiesta di denari nell'incontro che ebbe col Greni il 5 maggio: gli diede uno schiaffo, ricordando che anche lui, Greni, lo aveva denunciato per offese al capo del Governo. Del resto, lo stesso Greni ha affermato di aver pensato che le parole del Cecchelin fossero minacce a vuoto. Ma l'avv. Puecher ha ricomposto i fatti nei loro veri estremi, chiaramente affermando che non si è mai parlato da parte del Cecchelin di pretese di denaro e che il Greni si lamentava non di un'estorsione, ma solo di una diffamazione per le affermazioni ingiuriose pronunciate dal Cecchelin. La vertenza fu composta nello studio dell'avv. Puecher e il Cecchelin non si è più mosso verso il Greni.

Ultimato l'esame di quest'ultima accusa, l'avv. Poillucci conclude: «Penso, cittadini giurati, di avere adempiuto al mio dovere per quanto mi consentono le mie modeste possibilità. Sono convinto che voi pronuncerete un verdetto ispirato a sentimenti di giustizia serena e umana. Sono convinto che voi non lascerete contaminare la vostra coscienza dall'insulto di una corrente aizzata da sentimenti di odio e di vendetta. L'odio appartiene alla più stolta, alla più iniqua delle turpi passioni umane. E' tempo che gli animi siano condotti verso un sentimento di pacificazione, che i risentimenti cessino, che le vendette siano soffocate, che l'abominevole speranza di turbare la serenità della giustizia sia repressa. Soltanto nel nome di una pace che affratelli nell'amore e nel perdono gli uomini, è possibile cercare e trovare la via del bene».

Subito dopo ha preso la parola lo avv. Moro. Se si tien conto ch egli è attualmente impegnatissimo nel processo contro la banda Besedniak, che si sta svolgendo dinanzi a una altra sezione della Corte d'Assise, (tanto impegnato che — come ha argutamente egli stesso rilevato — si è reso spesso, come i suoi patrocinati, latitante), egli ha sostenuto la sua breve difesa con molta abilità. Dopo d'aver fatto presente che egli si trova al banco della Difesa per dovere d'ufficio e per quello che gli deriva dalla toga, l'avv. Moro ha detto che anch'egli condivide la commozione che ha tanto efficacemente pervaso le arringhe della Parte Civile, ma ha cionondimeno avvertito che proprio quest'onda di commozione è il più grave pericolo della causa: «Essa deve fermarsi — egli ha ammonito — al limite del nostro banco, e il giudice ha il dovere di essere freddo, spoglio da ogni sentimentalismo». Ha rilevato che l'affermazione dell'avv. Morgera, secondo il quale all'epoca in cui avvennero i fatti l'ultimo colpo di fucile era stato sparato, non è esatta perchè, se la guerra era finita, ad essa era succeduto un periodo rivoluzionario, di completa anarchia.

L'avv. Moro non si è attardato a esaminare i fatti emersi al dibattimento, ma si è limitato a ricordare ai giudici che essi dovranno discernere le responsabilità specifiche di ciascun imputato da quelle che hanno potuto essere le imprese della banda di Villa Segrè, e a tale proposito ha ricordato che lo stesso P. G. ha prosciolto in istruttoria il Cavallaro, che pure della banda faceva parte e che anzi fu uno degli esecutori del delitto della foiba «Plutone»: «Se contro qualcuno — egli ha detto — avete prove irrefutabili, accogliete la proposta del P. G. Ma se avrete un solo dubbio, allora non potrete dire: «Anche costui ha sbagliato, pachi con l'ergastolo». Il difensore ha infine brevemente accennato alle imputazioni di associazione a delinquere e di plagio, concludendo con la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove.

Gli è succeduto l'avv. Borgna, suo coadiuvatore in questa causa (che per lui è la prima), il quale ha trattato particolarmente dell'accusa di omicidio. Anch'egli è stato brevissimo e al termine dell'arringa il Presidente Minesso, uno dei nostri più anziani ed apprezzati magistrati, si è congratulato col giovanissimo avvocato: «Vi faccio i miei auguri — egli ha detto— avete cominciato bene». Prima di iniziare, il difensore ha rivolto un commosso pensiero alle vittime dicendo: «Non difendo l'idea, non giustifico i fatti, perchè ciò ripugna alla mia coscienza di uomo e alla mia coscienza di italiano». E' entrato quindi nella causa, rilevando come il suo difeso — lo Stule — appare una figura sfocata, di cui poco si parla negli atti e contro il quale non vi sono elementi che suffraghino una dichiarazione di responsabilità ed ha concluso, anch'egli, con una richiesta di assoluzione con formula dubitativa. Oggi ripresa alle ore 15.30.

Le richieste del P. G. per gli infoibati di Rupingrande

## L'ergastolo per il Besedniak Da 16 a 28 anni per gli altri

L'analisi delle risultanze processuali, da parte del P. M., a carico di Zarko Besedniak e degli altri infoibatori di Villa Opcina, è continuata ieri alla Corte di Assise. La requisitoria del Magistrato, serena e profonda nell'indagine, ha reso chiare le responsabilità degli accusati in merito al triplice delitto di Rupingrande e alla premeditazione dello stesso da parte del Besedniak. Per quanto concerne il secondo gruppo di scomparsi, la Pubblica Accusa ha posto in risalto i numerosi indizi che giustificano l'imputazione mossa ai giudicabili. Le deposizioni testimoniali, le ammissioni di taluni imputati e l'ostinata reticenza di altri, e soprattutto il fatto dell'avvenuto prelievo dei tre prigionieri a Sesana la mattina del 25 maggio e la loro partenza in automobile la sera stessa da Opicina, con il rapido ritorno della macchina, concluso dalla frase dell'imputato Merzech «un zigo e po' bon» rivolta al Besedniak, assurgono a elementi probanti del delitto contestato. Richiamandosi all'orripilante «giustizia» che ha mandato a morte le innocenti vittime nel maggio di sangue, il P. M. ammonisce però la Corte che «ne' nostri cuori ogni passione qui convien sia morta» e conclude affermando che mancano le prove tranquillanti dell'uccisione di Patti, Di Pumpo e Blasina, per cui gli imputati vanno assolti da questa accusa. Per il delitto di Rupingrande, invece, Zarko Besedniak e Boris Vidali vanno ritenuti responsabili di omicidio premeditato, volontario e continuato. Per il primo, il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo, per l'altro a 28 anni di reclusione. Per Purich, Sossich e Pietro Vidali, responsabili di solo omicidio continuato la pena richiesta è di venti anni, per lo Scabar infine che non ha preso parte all'uccisione, di sedici anni. Nel breve intervallo che ha preceduto la prima arringa di difesa, la moglie dello scomparso Patti ha affrontato nel corridoio, schiaffeggiandola, la fidanzata del Besedniak che — così afferma — le sorrideva ironicamente.

Primo difensore a parlare è stato l'avv. Falconer, la cui arringa si è conclusa alle ore 14. L'oratore è stato ripetutamente interrotto dal Presidente, che lo sollecitava a trattare temi difensivi strettamente attinenti alle risultanze di causa anzichè evadere in considerazioni generali e preamboli prolissi. Il tema principale trattato dal difensore può così essere riassunto: Il Besedniak agiva legalmente, in ossequio a ordini superiori. E non agli imputati, ma alla folla anonima ed impulsiva va ascritta la responsabilità dei crimini commessi. Oggi alle ore 16 il processo continua.

AL PROCESSO DELLE UNIFORMI

### Il magg. Bayliss ribatte l'infondatezza di certe voci

Respinte tutte le mozioni della Difesa

Ieri, seconda udienza della Corte superiore alleata che giudica sette imputati coinvolti nel «processo delle uniformi» (come viene comunemente denominato il processo che ebbe origine dai fatti di Villa Opicina), due per aver promosso un'adunanza non autorizzata, gli altri cinque per aver indossato uniformi militari senza autorizzazione. In apertura di udienza, il Presidente, magg. Bayliss, ha ribadito l'infondatezza delle dichiarazioni di «certa stampa» che aveva messa in relazione la concessione della libertà provvisoria agli imputati con il recente sciopero generale ordinato dai S. U. Il magg. Bayliss ha voluto dire agli imputati che egli «non è disposto, mentre come giudice presiede la Corte, a tollerare alcun tentativo che porti disonore a quei partigiani che hanno combattuto la guerra». «La Corte sa — egli ha aggiunto — che nè il G.M.A. nè la Pubblica Accusa hanno alcuna intenzione di fare cosa del genere, ma sono tuttavia disgustato di fronte all'insinuazione che si intenda qui «discutere l'onore dei combattenti per la libertà» o che si voglia «giudicare e screditare il Movimento di Resistenza». Il Presidente ha poi dichiarato di respingere entrambe le mozioni avanzate all'udienza precedente dall'avv. Braun.

Nel pomeriggio si è iniziata la deposizione dei testi: sono comparsi sul banco il magg. J. H. D. Williams facente funzioni di Sovraintendente della Zona di Opicina, il magg. Mc Nab, anch'egli ufficiale della Polizia britannica, e infine l'ispettore capo Magnelli, della P. C. di Opicina. Hanno riferito sullo svolgersi degli incidenti. Stamane il processo continua.